

SUSSIDIARIETA' ED EDUCAZIONE



**Rapporto sulla
sussidiarietà
2006**

**Carlo Lauro
Università di Napoli
Federico II**

Rapporto sulla sussidiarietà 2006

Coordinamento scientifico:

Carlo Lauro, Università Federico II di Napoli e Giorgio Vittadini, Università degli Studi di Milano Bicocca.

:

- **Piano di campionamento** Gabriella Grassia, Università Federico II di Napoli
- **Elaborazione, Analisi dei dati e Reporting** Maurizio Lauro e Neri Lauro; IRCSIA Istituto di Ricerca e Certificazione per la Statistica e l'Informatica Applicata

Riepilogo delle principali informazioni sull'indagine

- Periodo di rilevazione: marzo-maggio 2006.
- Modalità di rilevazione: intervista telefonica con sistema CATI
- Rilevazione: Istituti IRCSIA e MARS.

- Numero di interviste complessive: 3200

La popolazione di riferimento ed il campione delle indagini

- **Unità d'analisi:** le **famiglie residenti** in Italia
 - **Unità di rilevazione:** componenti delle famiglie con almeno 25 anni di età
 - **Base dati:** elenco telefonico Seat-Sarin – Pagine Gialle aggiornato al 2005
 - **Struttura del campione:** campionamento a due stadi con stratificazione proporzionale
 - **Criteri di stratificazione:** regioni di residenza, fasce d'età, sesso dei rispondenti
 - **Numerosità campionaria:** 1600 unità; **Tasso di risposta:** 67%; **Errore:** 2,5% al 95%
-
- **Unità d'analisi:** **Unità locali delle società di capitali** (S.r.l, S.p.a.) con sede in Italia
 - **Unità di rilevazione:** imprenditori, dirigenti o responsabili amministrativi e del personale
 - **Base dati:** elenco telefonico Seat-Sarin – Pagine Gialle aggiornato al 2005
 - **Struttura del campione:** campionamento stratificato proporzionale
 - **Criteri di stratificazione:** localizzazione delle imprese (regioni, aree Nielsen), settori di appartenenza
 - **Numerosità campionaria:** 800 unità **Tasso di risposta:** 58% ; **Errore:** 3,5% al 95%
-
- **Unità d'analisi:** **istituzioni pubbliche presenti in Italia**
 - **Unità di rilevazione:** **dirigenti o responsabili amministrativi**
 - **Base dati:** lista di proprietà della società di rilevazione aggiornata al 2005 ed utilizzata per una precedente ricerca sulle istituzioni italiane
 - **Struttura del campione:** campionamento stratificato proporzionale
 - **Criteri di stratificazione:** localizzazione delle istituzioni (regioni), comparto di appartenenza
 - **Numerosità campionaria:** 800 unità; **Tasso di risposta:** 63%; **Errore:** 3,5% al 95%

Sussidiarietà ed Educazione

per sussidiarietà si intende **“una modalità di sviluppo che riconosce e valorizza l’iniziativa del singolo, delle formazioni sociali e delle PMI. In particolare la sussidiarietà identifica educazione e istruzione come strumenti di tale sviluppo”**

Scopo della ricerca è quello di indagare su questa prospettiva dal punto di vista delle famiglie delle imprese e delle istituzioni

Rapporto sulla sussidiarietà 2006

sussidiarietà ed educazione

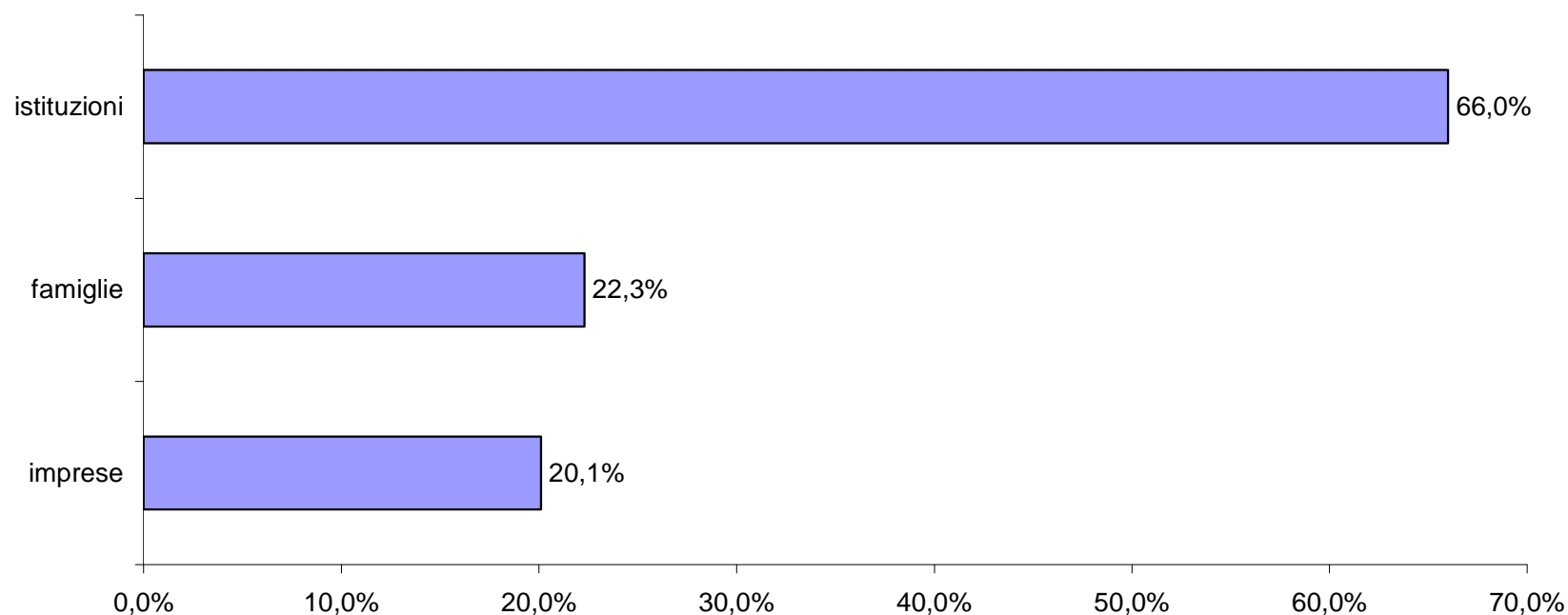
I parte

**conoscenza e valutazione della sussidiarietà
da parte delle famiglie, delle imprese e
delle istituzioni**

I parte: **Obiettivi e temi dell'indagine**

- verifica della conoscenza del principio di sussidiarietà nelle amministrazioni pubbliche, nelle imprese e nelle famiglie;
- valutazione degli effetti dell'adozione del principio di sussidiarietà;
- propensione e livello di gradimento riguardo all'applicazione della sussidiarietà verticale ed orizzontale;
- percezione del livello di adozione del principio nelle politiche riguardanti la Sanità, l'Istruzione, lo Sviluppo e i Servizi alle persone.

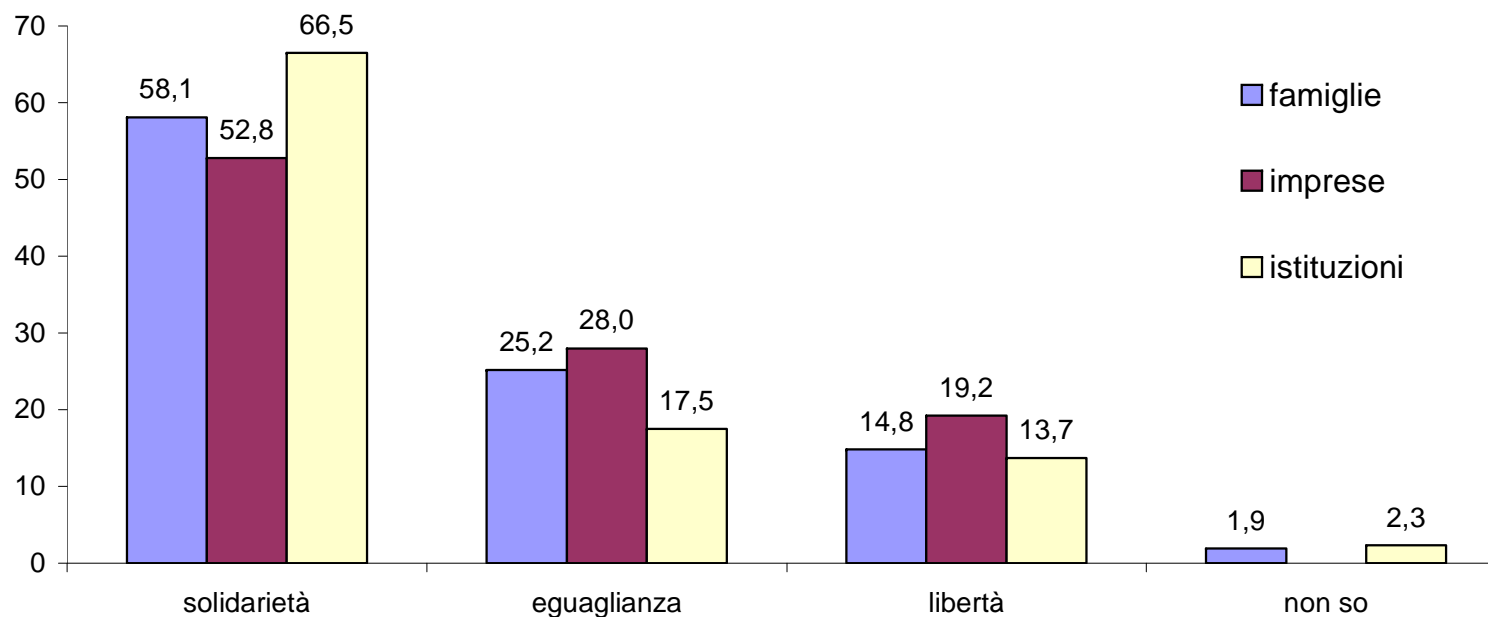
La notorietà della sussidiarietà



Principali evidenze

- Circa il 66% degli intervistati nelle istituzioni dichiara di conoscere cos'è la sussidiarietà contro il 22% nelle famiglie ed il 20% delle imprese. Se il dato di imprese e famiglie è sostanzialmente in linea non stupisce la netta differenza di conoscenza del principio di sussidiarietà nelle istituzioni.
- Da un lato, infatti, le istituzioni ed in particolare Enti locali e Stato centrale sono gli attori principali che favoriscono la sussidiarietà e dall'altro Sanità, Università e Scuole sono fra i possibili fruitori, come gli Enti locali, di politiche federaliste o di decentramento o di politiche ispirate alla sussidiarietà orizzontale.

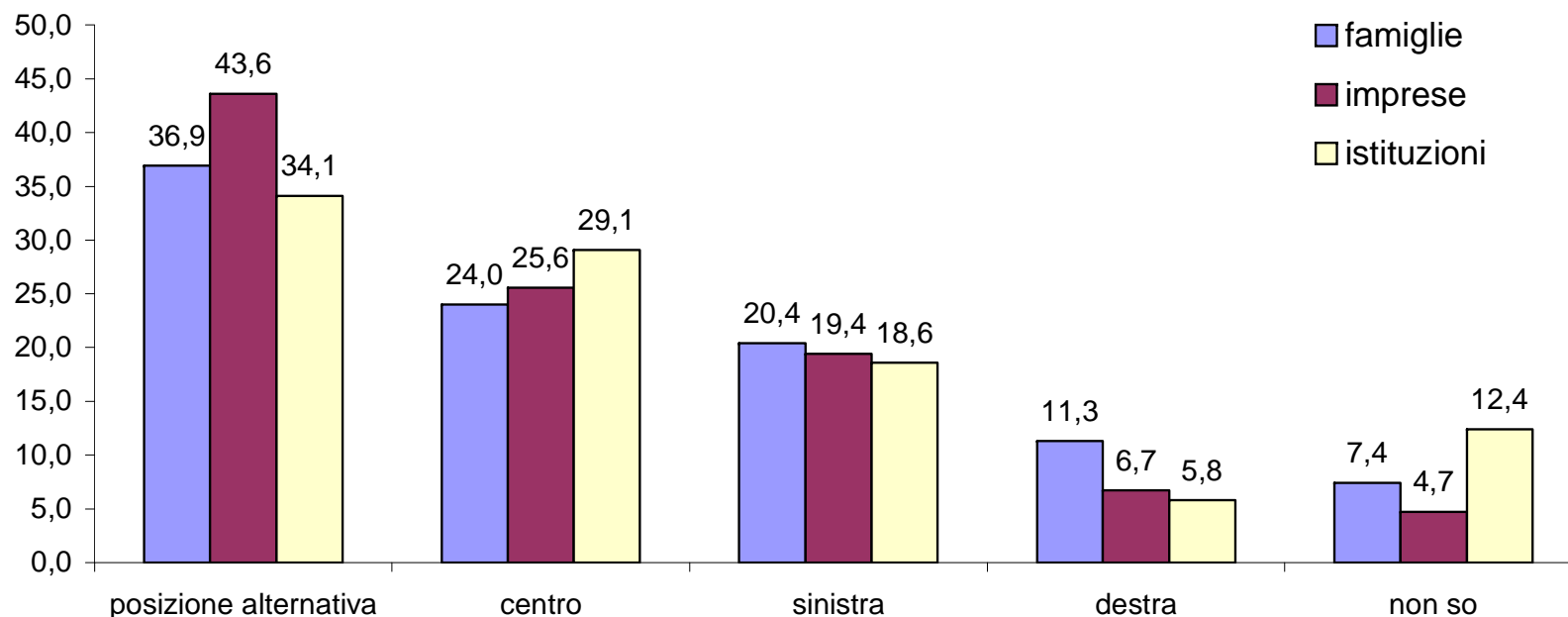
I concetti più affini alla sussidiarietà



Principali evidenze

- Analizzando i concetti indicati come più affini alla sussidiarietà, pur in presenza di un ordine di preferenze stabile fra le tre alternative, si nota come sia più forte nelle istituzioni l'associazione fra solidarietà e sussidiarietà mentre le imprese, per le quali questo legame è meno forte, indicano più spesso un'associazione con l'eguaglianza (28% contro il 25% nelle famiglie ed il 17% nelle istituzioni) e con la libertà (19% contro il 15% delle famiglie ed il 14% nelle istituzioni).

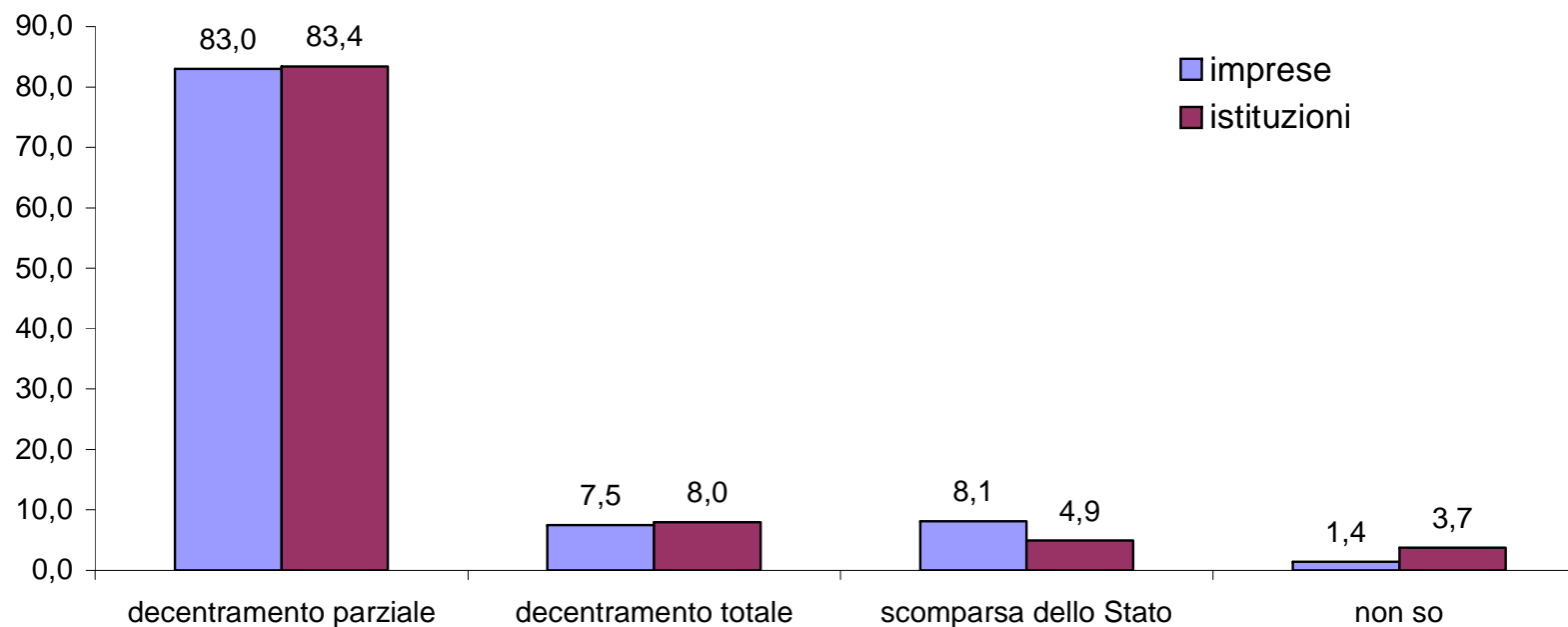
Collocazione politica della sussidiarietà



Principali evidenze

- Un programma di una coalizione politica basato sulla sussidiarietà è visto come una posizione alternativa con idee innovative per la maggioranza di famiglie, imprese ed istituzioni ed a seguire con un ordine che non si inverte mai nelle tre indagini si immagina la sussidiarietà come un programma politico di centro quindi di sinistra ed infine di destra.
- La sussidiarietà come programma innovativo e con idee alternative è più frequentemente indicato dalle imprese (44%) mentre una collocazione politica di centro è indicata più spesso dalle istituzioni (29%). Abbastanza omogenea la percentuale di imprese, famiglie ed istituzioni che collocano la sussidiarietà a sinistra mentre una collocazione di destra è più spesso ipotizzata dalle famiglie (11%).

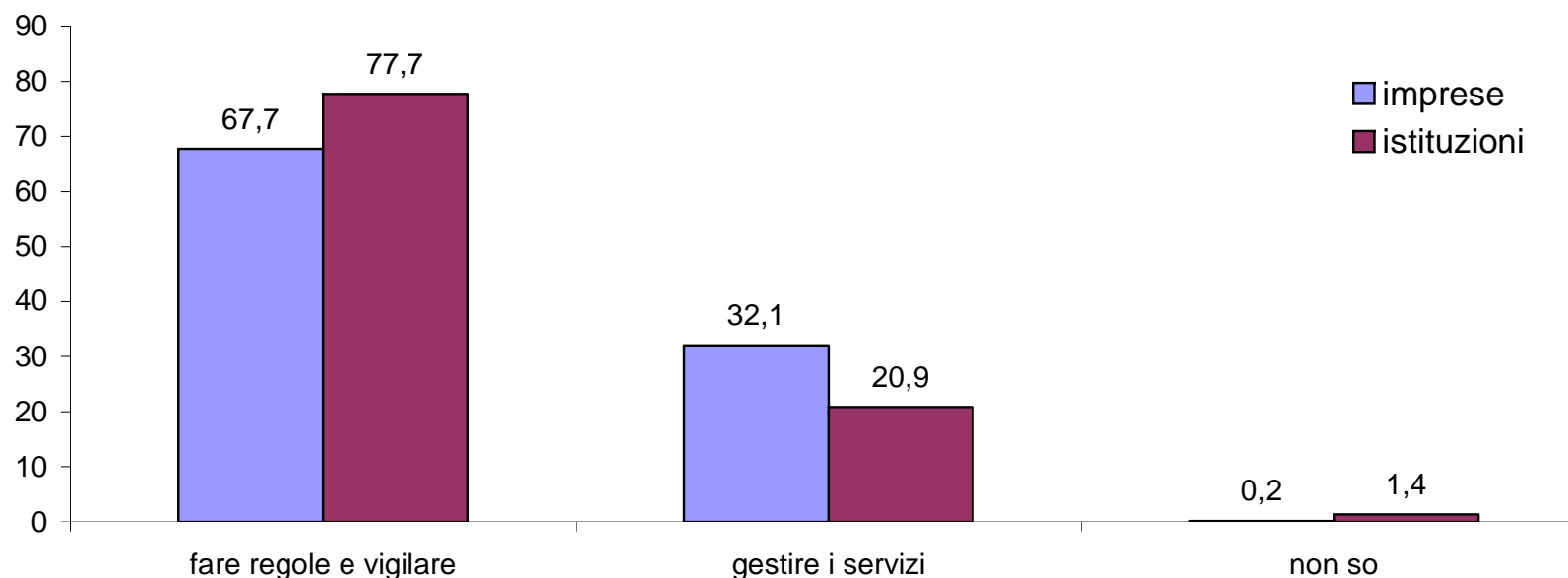
Applicazione della sussidiarietà allo Stato



Principali evidenze

- Non si registrano differenze sostanziali sulle conseguenze dell'applicazione della sussidiarietà allo Stato nell'opinione degli intervistati nelle imprese e nelle istituzioni. Si registra soltanto, nelle seconde, una minor preoccupazione relativamente alla scomparsa dello Stato ma un tasso lievemente maggiore di "non so".
- Intervistati maschi e laureati tanto nelle imprese come nelle istituzioni sono più propensi a leggere un decentramento parziale di funzioni nell'applicazione della sussidiarietà allo Stato mentre non si manifesta un orientamento comune su base geografica fra imprese ed istituzioni.

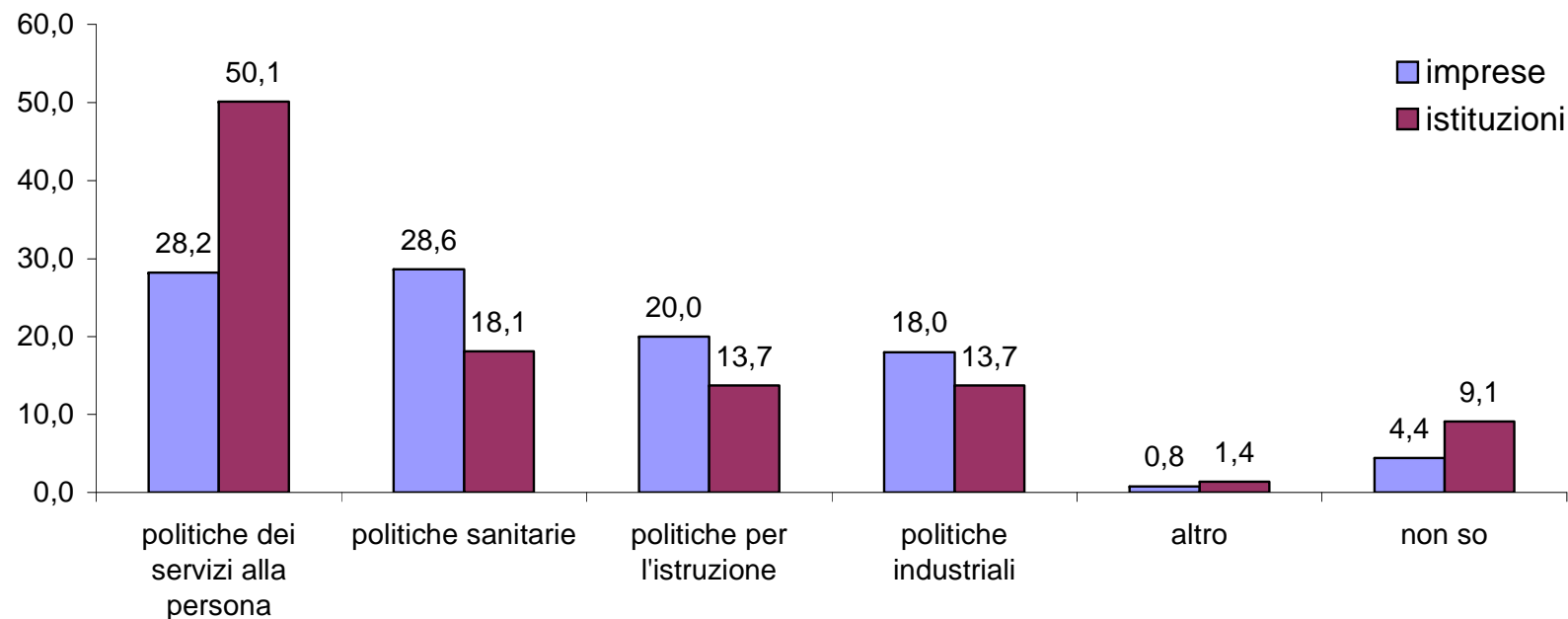
Pubblici servizi e ruolo dello Stato



Principali evidenze

- Le istituzioni ed i loro rappresentanti sembrano più propensi ad immaginare uno Stato che fa le regole e vigila rispetto alle imprese (78% contro 68%) che, pur direttamente interessate alla possibilità di uno Stato maggiormente dietro le quinte nel campo produttivo e dei servizi, indicano in misura decisamente più frequente delle istituzioni la possibilità dello Stato di gestire direttamente i servizi (32% contro 21%).
- Sono le imprese e le istituzioni collocate nel nord est ad essere più favorevoli ad uno Stato che fa le regole e vigila sulla loro applicazione mentre non si ravvisano altri punti in comune fra intervistati e organizzazioni fra le due indagini su istituzioni ed imprese ed il relativo giudizio sul ruolo dello Stato.

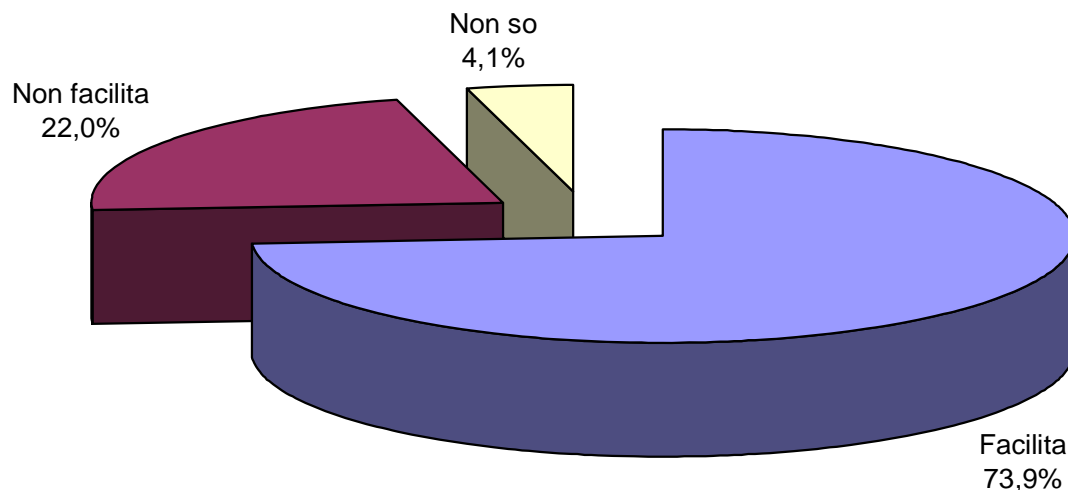
Politiche pubbliche con maggior applicazione della sussidiarietà



Principali evidenze

- Non c'è grande comunanza di visione sull'applicazione della sussidiarietà fra imprese ed istituzioni. Le istituzioni infatti sostengono in misura preponderante l'applicazione alle politiche dei servizi alla persona (individuate fra l'altro nelle indicazioni di leggi ispirate al principio di sussidiarietà nel campo dei servizi sociali) e che sono state indicate nelle imprese da un importante 28%. Però le imprese indicano in misura non troppo dissimile l'applicazione della sussidiarietà alle politiche sanitarie (29% contro il 18% delle istituzioni) ed indicano un'applicazione del principio maggiore anche per quanto concerne l'istruzione (20 a 14%) e le politiche industriali (18% a 14%).

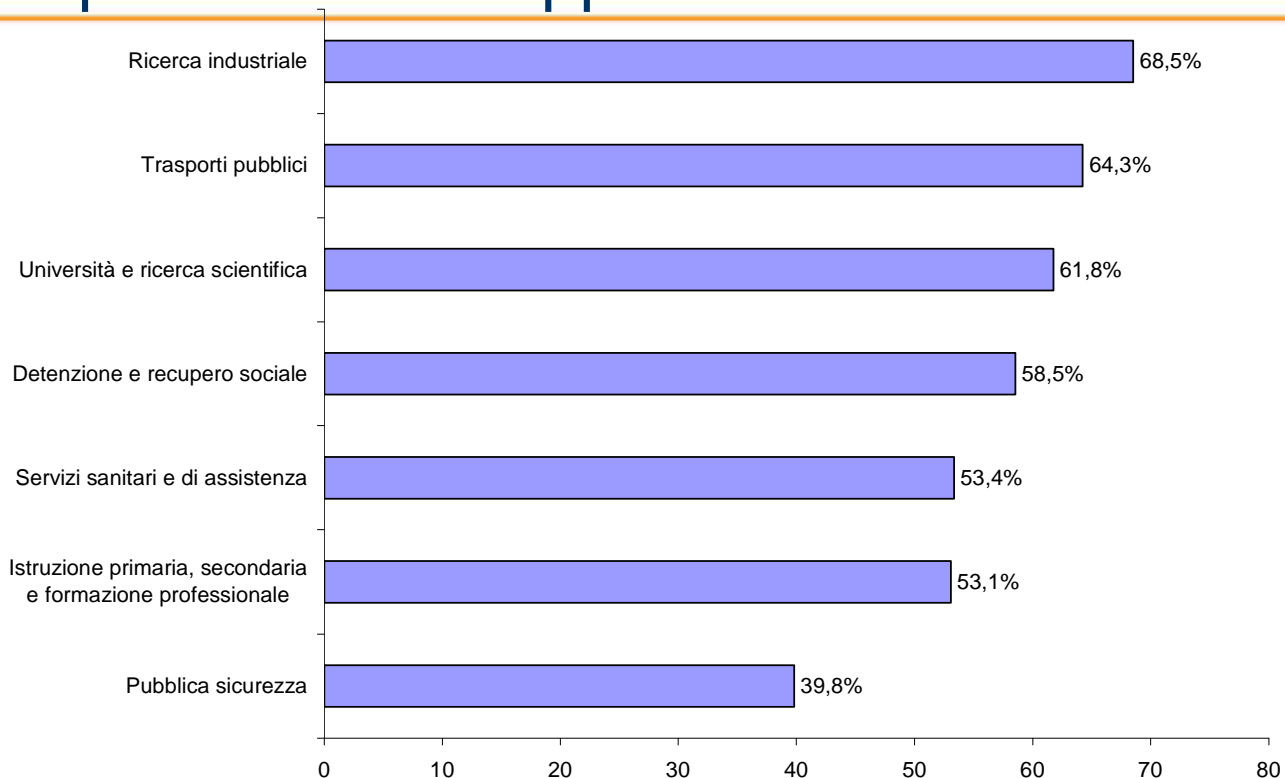
Sussidiarietà e responsabilizzazione degli operatori pubblici



Principali evidenze

- Il 74% degli italiani (quasi tre su quattro) ipotizza che l'adozione del principio di sussidiarietà possa facilitare il processo di responsabilizzazione da parte degli operatori dei servizi pubblici. Il 4% non sa rispondere mentre il restante 22% non valuta probabile un impatto della sussidiarietà sugli operatori pubblici.
- Le donne sono leggermente più propense a immaginare un impatto positivo della sussidiarietà sugli operatori dei servizi pubblici così come gli intervistati più anziani ed i più giovani mentre sono più scettici i residenti nelle grandi città dove il 32% reputa che la sussidiarietà non contribuisca a responsabilizzare gli operatori pubblici

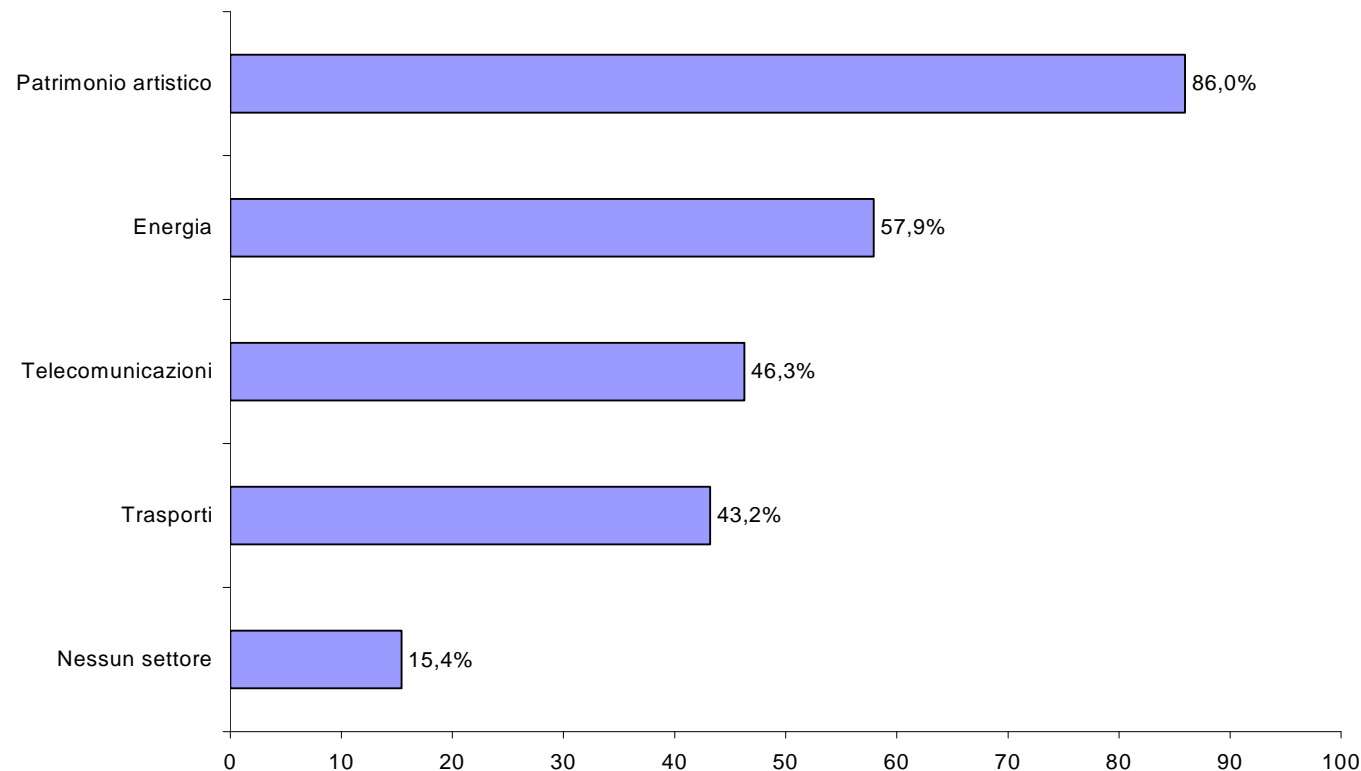
Servizi pubblici dove applicare la sussidiarietà orizzontale



Principali evidenze

- Fra i diversi settori proposti le imprese italiane reputano che la sussidiarietà orizzontale sia maggiormente applicabile nella ricerca industriale (69%), nei trasporti pubblici (64%) e nell'Università e nella ricerca scientifica (62%). Meno consensi circa l'applicazione del principio di sussidiarietà si sono riscontrati in settori come quello sanitario e dell'assistenza (53%), quello dell'istruzione (53%) e soprattutto la pubblica sicurezza che col 40% dei consensi è l'unico settore nel quale i pareri negativi superano quelli positivi.
- I consensi sull'applicazione della sussidiarietà orizzontale alla ricerca industriale sono particolarmente forti fra le imprese del nord-est (74%), nelle costruzioni (84%), nelle grandi imprese (77%), fra gli intervistati maschi (72% contro il 65% delle femmine), fra quelli in età compresa fra i 45 ed i 54 anni (77%) e fra gli imprenditori (72%).

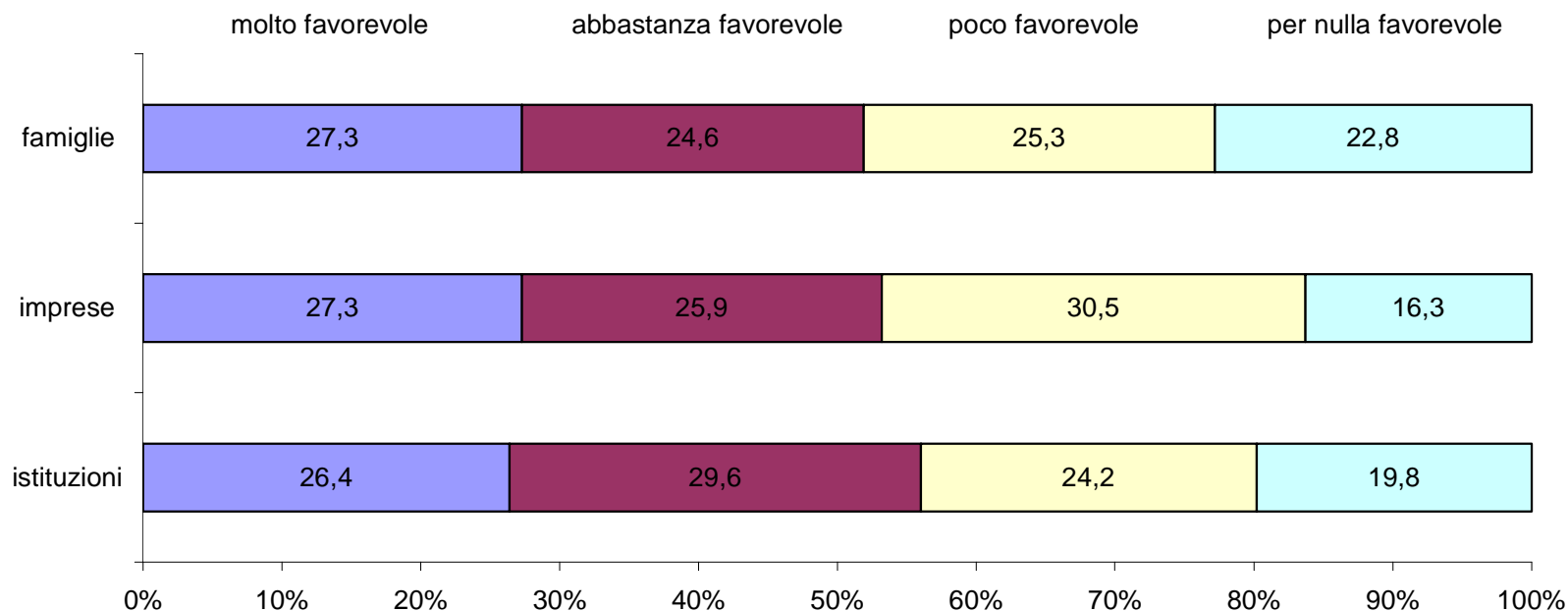
Consenso sulla gestione diretta dello Stato in alcuni settori



Principali evidenze

- E' il patrimonio artistico il settore di cui lo Stato dovrebbe mantenere gestione diretta secondo le imprese italiane (86%). L'energia deve essere di gestione statale per il 58% delle imprese mentre meno consensi si ritrovano per le telecomunicazioni (46%) e per i trasporti (43%). Solo il 15% degli intervistati ritiene che lo Stato non dovrebbe gestire alcun settore anche al di fuori di quelli ipotizzati.
- Interessante il risultato sull'intervento dello Stato nell'energia che è visto di buon occhio dalle imprese nel centro Italia (71% contro il 49% nel nord ovest), dalle imprese di servizi (60%), dalle imprese di media dimensione (67%), dalle donne rispetto agli uomini (61% contro 54%), dagli intervistati fra i 55 ed i 64 anni (70%), da quelli con titoli di studio inferiori (67%).

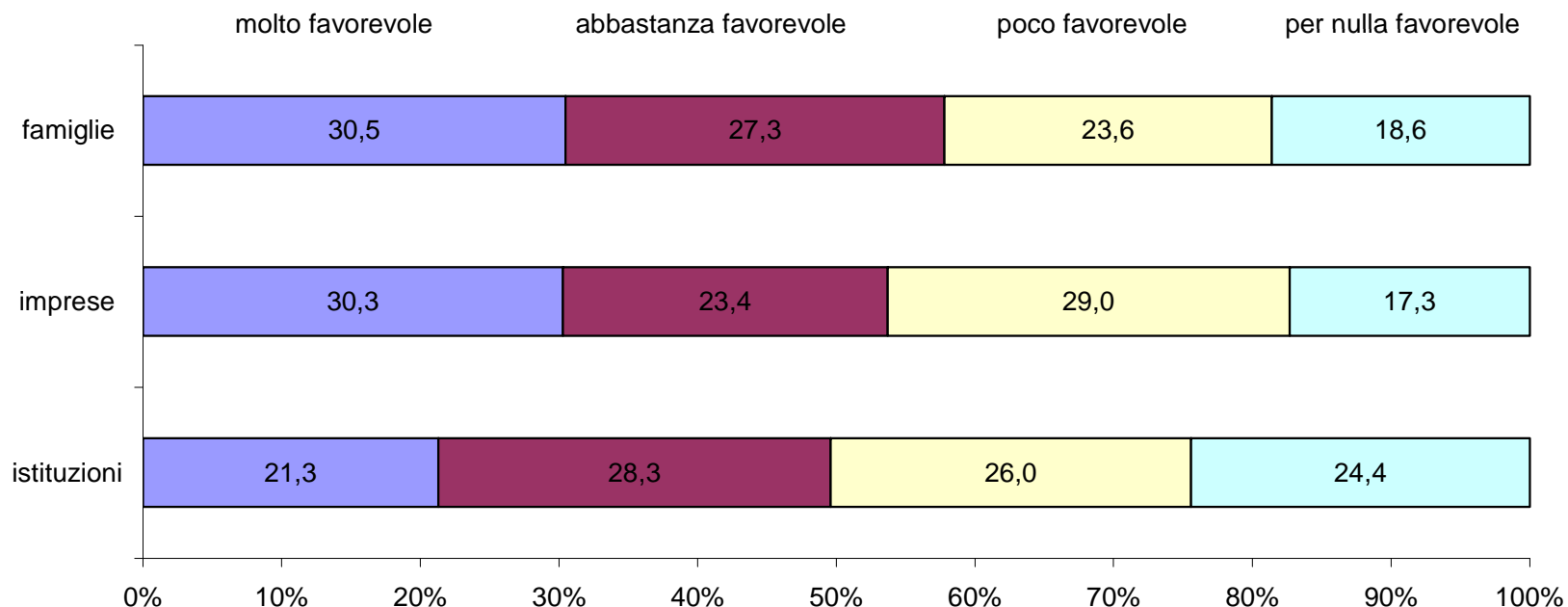
Gradimento nei confronti della sussidiarietà verticale



Principali evidenze

- Per quanto attiene al federalismo ed al decentramento delle funzioni, si registra una leggera prevalenza a livello di gradimento nelle istituzioni dove si arriva al 56% contro il 53% delle imprese ed il 52% circa delle famiglie.
- In generale vi è un maggior favore nel nord est ed a seguire nel nord ovest ed il minimo si raggiunge negli intervistati del sud e delle isole con la sola eccezione delle imprese dove il minor favore si registra in quelle localizzate nel centro Italia. Altri aspetti in comune per quanto concerne il gradimento alla sussidiarietà verticale riguardano un giudizio migliore degli intervistati maschi rispetto alle femmine e per quanto concerne imprese ed istituzioni le valutazioni migliori avvengono in quelle con oltre 250 addetti.

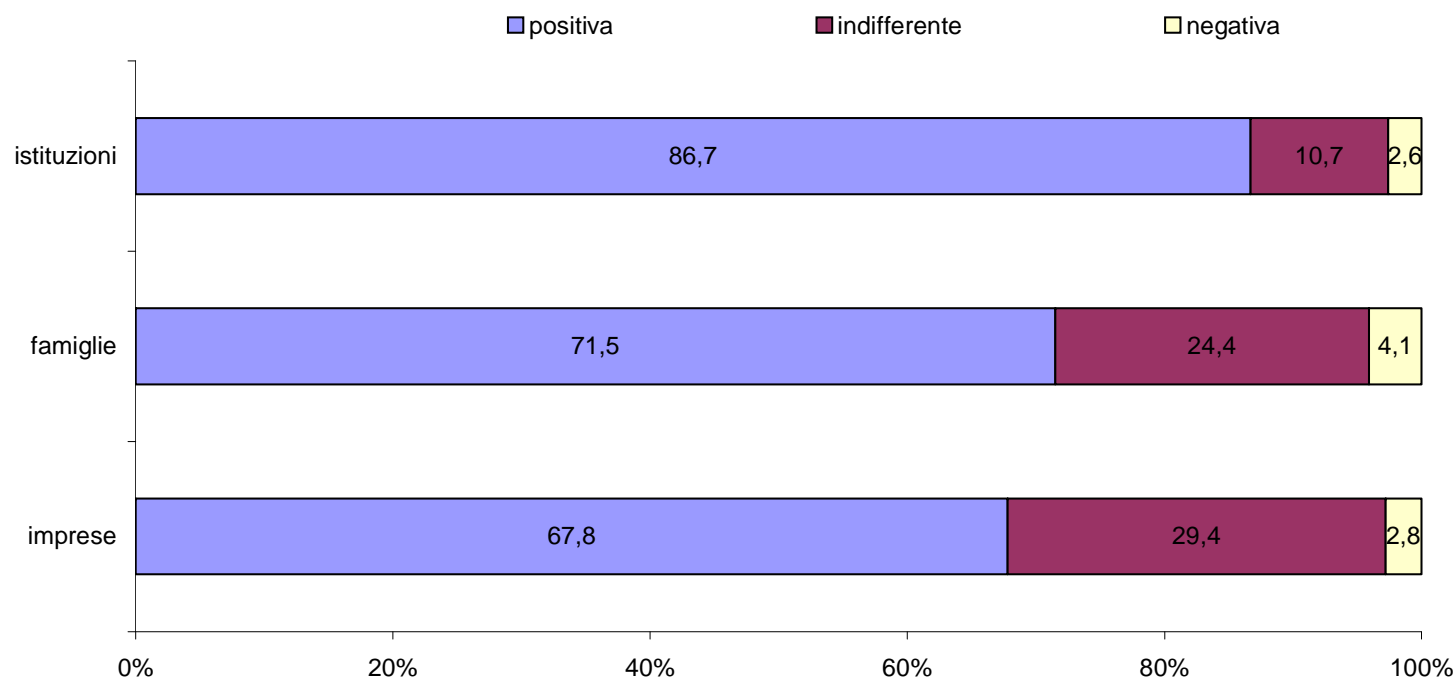
Gradimento nei confronti della sussidiarietà orizzontale



Principali evidenze

- Per quanto riguarda il gradimento verso la possibilità per enti non profit diversi dallo Stato di gestire servizi pubblici, è maggiore nelle famiglie (quasi 58%), quindi nelle imprese (54% circa) ed infine nelle istituzioni (poco meno del 50%). Quest'ultimo dato lascia riflettere sulla probabilità che in qualche modo la sussidiarietà orizzontale possa esser vista come minaccia da chi lavora nelle istituzioni pubbliche.
- Con l'eccezione delle famiglie dove non si registrano differenze fra maschi e femmine, sono i primi i più favorevoli alla sussidiarietà orizzontale e principalmente nelle regioni del nord est e del nord ovest. Un'altra caratteristica comune riguarda gli intervistati con meno di 35 anni che sono i più propensi alla sussidiarietà orizzontale.

La percezione sulla sussidiarietà



Principali evidenze

- La sussidiarietà è percepita positivamente dall'87% delle istituzioni contro il 71% delle famiglie ed il 68% delle imprese.
- Per quanto attiene ad aspetti comuni fra i tre campioni due costanti caratteristiche degli intervistati che hanno percezione positiva della sussidiarietà sono la localizzazione nel nord est e il titolo di studio con i laureati che danno una valutazione della sussidiarietà migliore rispetto ad intervistati con titoli di studio inferiori.

Rapporto sulla sussidiarietà 2006

sussidiarietà ed educazione

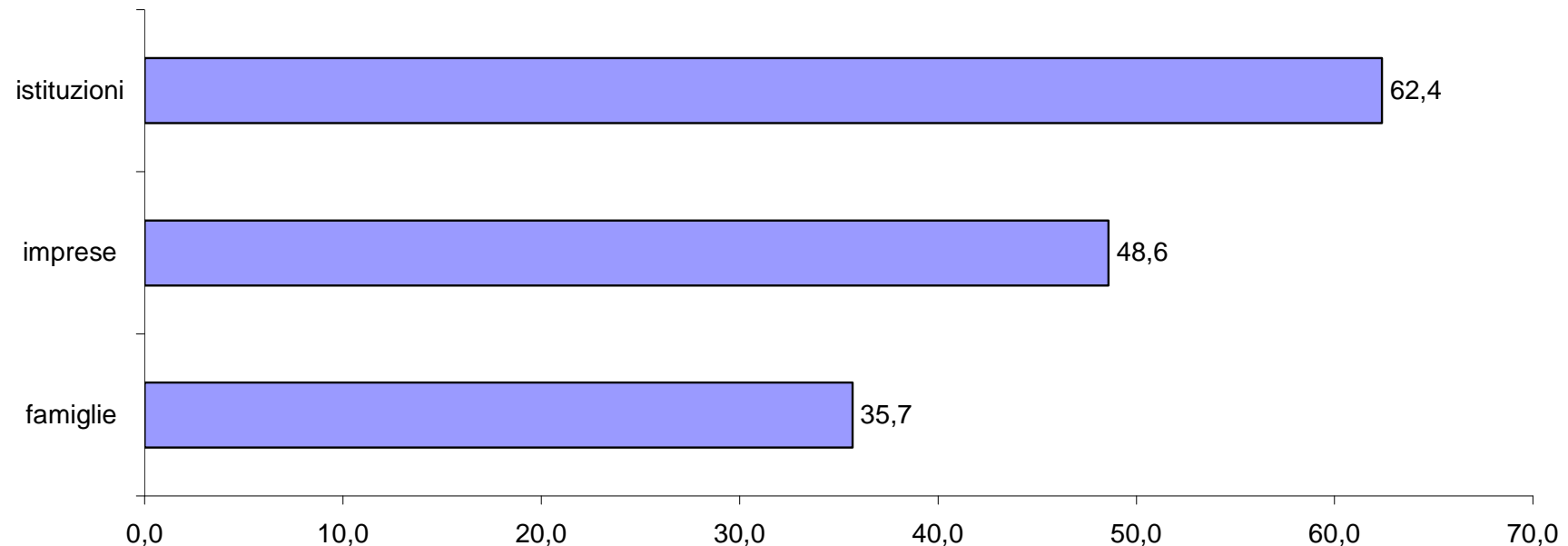
Il parte

**educazione ed istruzione: la valutazione del sistema
scolastico e formativo italiano
da parte delle famiglie, delle imprese e delle istituzioni**

Il parte: Obiettivi e temi dell'indagine

- ❑ Concezione di educazione ed istruzione in istituzioni, imprese e famiglie;
- ❑ valutazione dell'adeguatezza della scuola e dell'università rispetto alle esigenze di giovani, società ed imprese;
- ❑ identificazione degli elementi di qualità, dei difetti e delle funzioni primarie del sistema scolastico italiano;
- ❑ scelte educative per i giovani;
- ❑ qualità, difetti e funzioni del sistema scolastico;
- ❑ gestione della scuola e finanziamenti alla scuola privata riconosciuta;

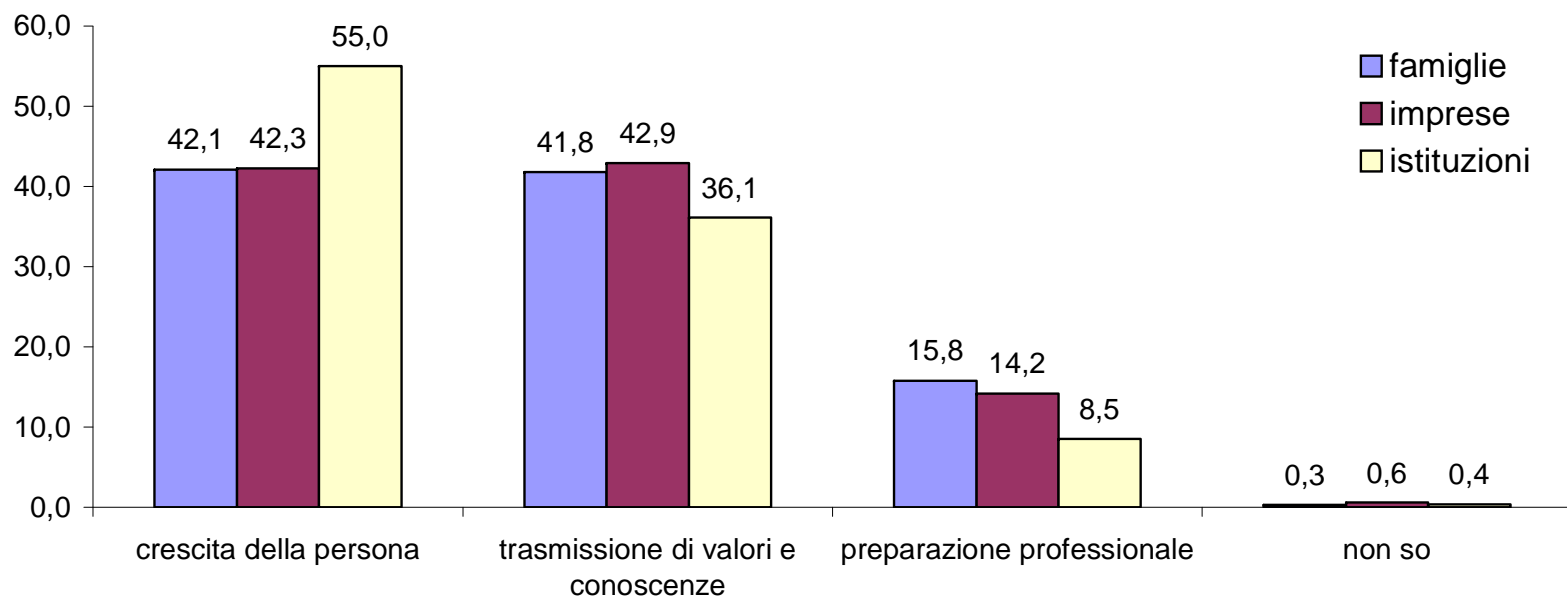
Educazione ed istruzione come concetti differenti



Principali evidenze

- Differiscono e non di poco le percentuali di intervistati nelle famiglie, nelle imprese e nelle istituzioni che hanno dichiarato una differenza esistente fra i concetti di istruzione ed educazione.
- I due concetti non coincidono in maniera netta per le istituzioni (62%) mentre vi è incertezza nelle imprese (49%) e un'opinione opposta nelle famiglie (solo il 36% definisce diversi i due concetti).
- L'ipotesi di non coincidenza fra educazione ed istruzione accomuna i laureati e gli intervistati localizzati nel nord est nelle tre diverse indagini.

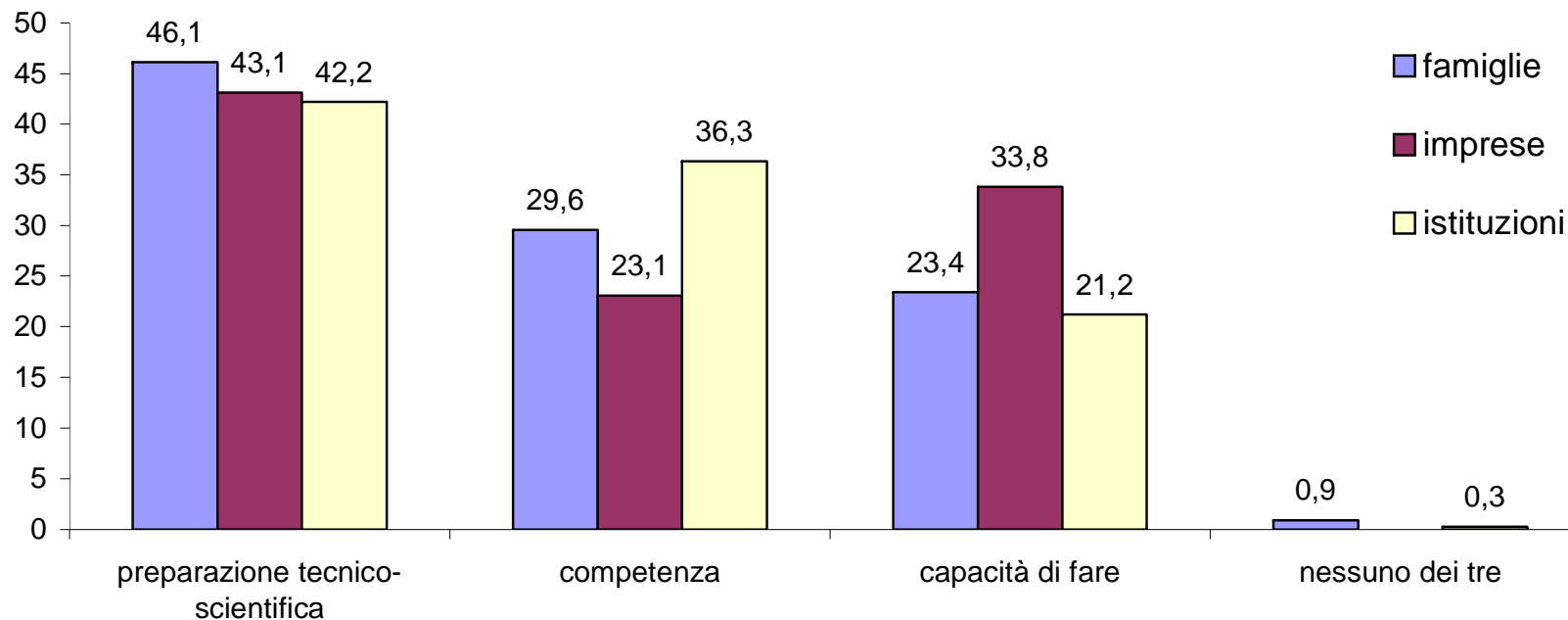
Espressioni affini al termine “educazione”



Principali evidenze

- Famiglie ed imprese hanno opinioni abbastanza simili sul significato di educazione mentre per quanto concerne le istituzioni si registra una forte associazione alla crescita della persona (55% contro il 42% di famiglie ed imprese). E' minore nelle istituzioni rispetto a famiglie ed imprese l'associazione con la trasmissione di valori e conoscenze (il massimo nelle imprese che la indicano come l'espressione più affine all'educazione) sia quella con la preparazione professionale (indicata dall'8% contro il 16% circa nelle famiglie ed il 14% delle imprese).
- La crescita personale, in media indicata come l'espressione più affine all'educazione, accomuna intervistate donne e laureati come tipologie di intervistati che la prediligono rispetto alle due alternative ipotizzate nell'indagine.

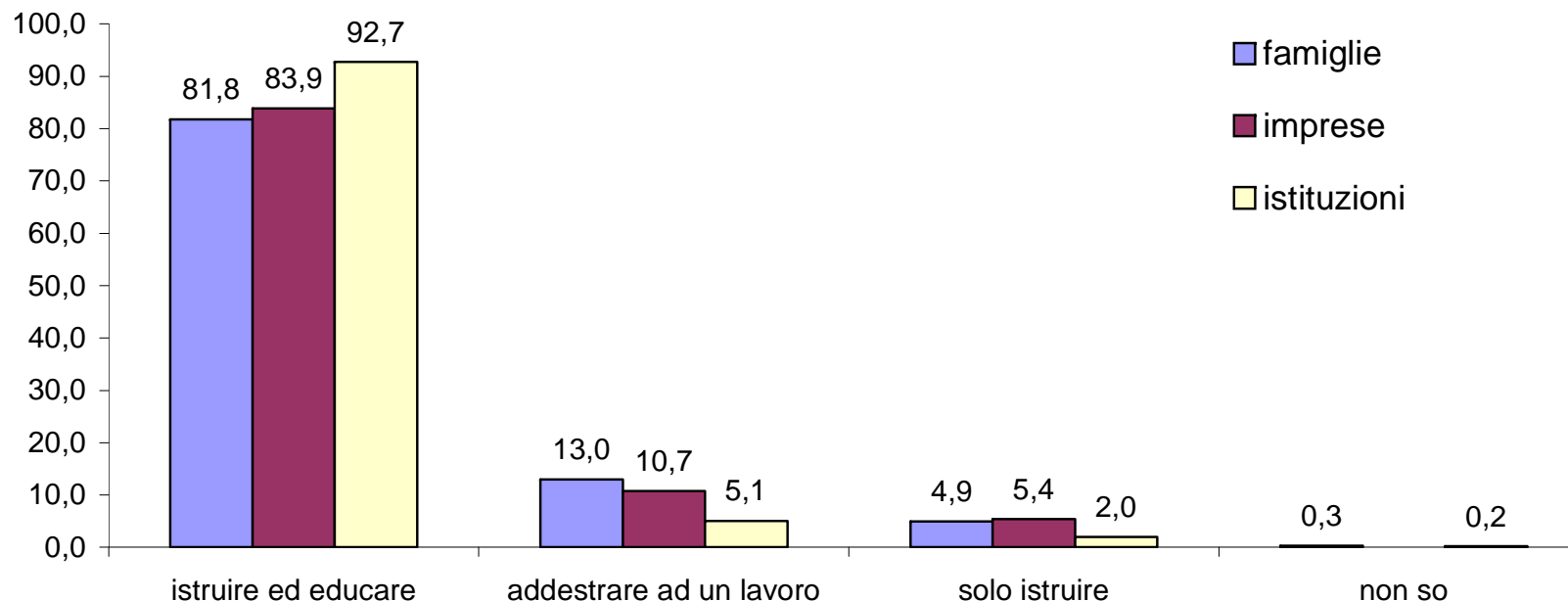
Espressioni maggiormente associate all'istruzione



Principali evidenze

- La preparazione tecnico-scientifica è sempre indicata nelle tre indagini come l'espressione più affine all'istruzione fra le tre proposte con un picco del 46% nelle famiglie. Non omogeneo il giudizio sull'associazione con le competenze che per le istituzioni è molto forte (36% contro appena il 23% nelle imprese) e sulla capacità di fare indicata da oltre un'impresa su tre (contro il 23% delle famiglie ed il 21% delle istituzioni).

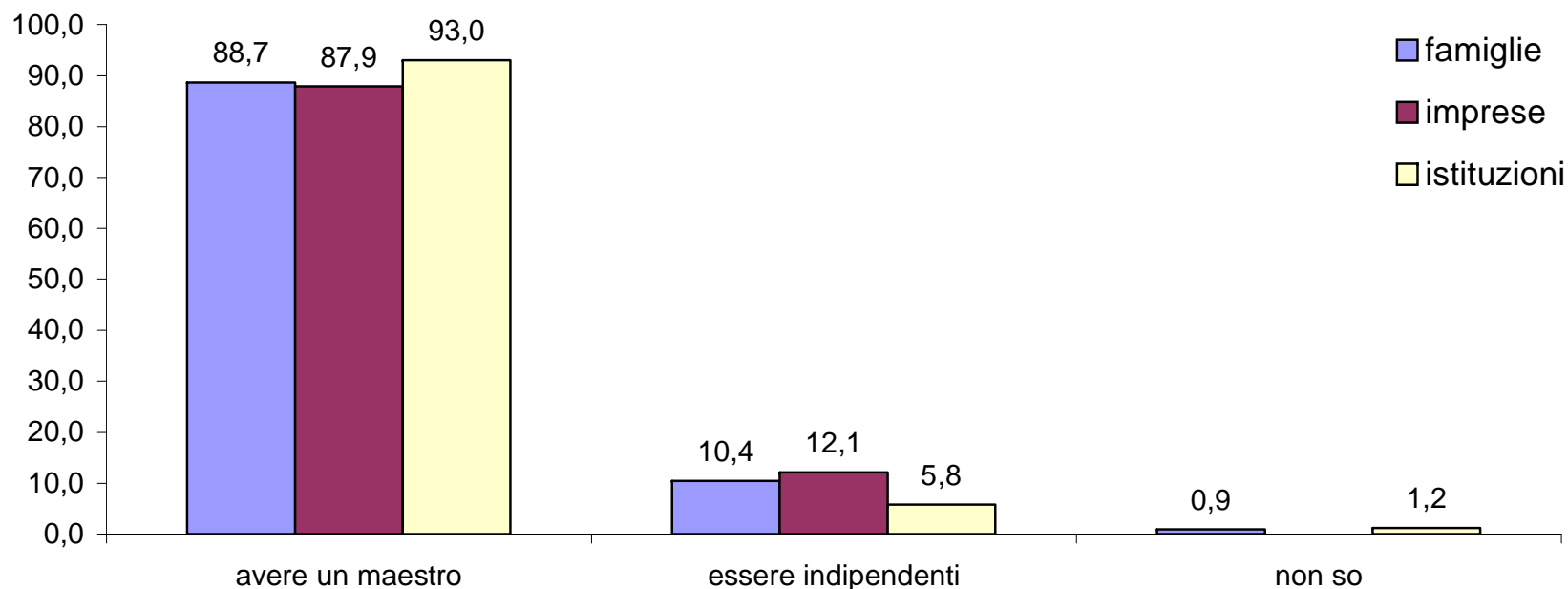
Funzioni primarie della Scuola



Principali evidenze

- Un sostanziale accordo si registra nelle tre indagini anche sulle funzioni primarie della Scuola che sono al tempo stesso quelle di istruire ed educare. La percentuale di favorevoli alla doppia funzione raggiunge il 93% nelle istituzioni (contro l'84% delle imprese e l'82% delle famiglie). Fra le famiglie cresce la percentuale di chi legge nell'addestramento ad un lavoro la funzione primaria della Scuola (13% contro l'11% nelle imprese ed appena il 5% nelle istituzioni).
- Istruire ed educare è la funzione primaria in maggior misura nel nord est (imprese e famiglie in particolare), fra i laureati (trasversalmente nelle tre indagini) laddove aumenta il gradimento per una Scuola che addestri ad un lavoro fra gli intervistati con titoli di studio inferiori. L'addestramento al lavoro è particolarmente gradito nelle imprese e nelle istituzioni del nord ovest e nelle famiglie del sud e delle isole.

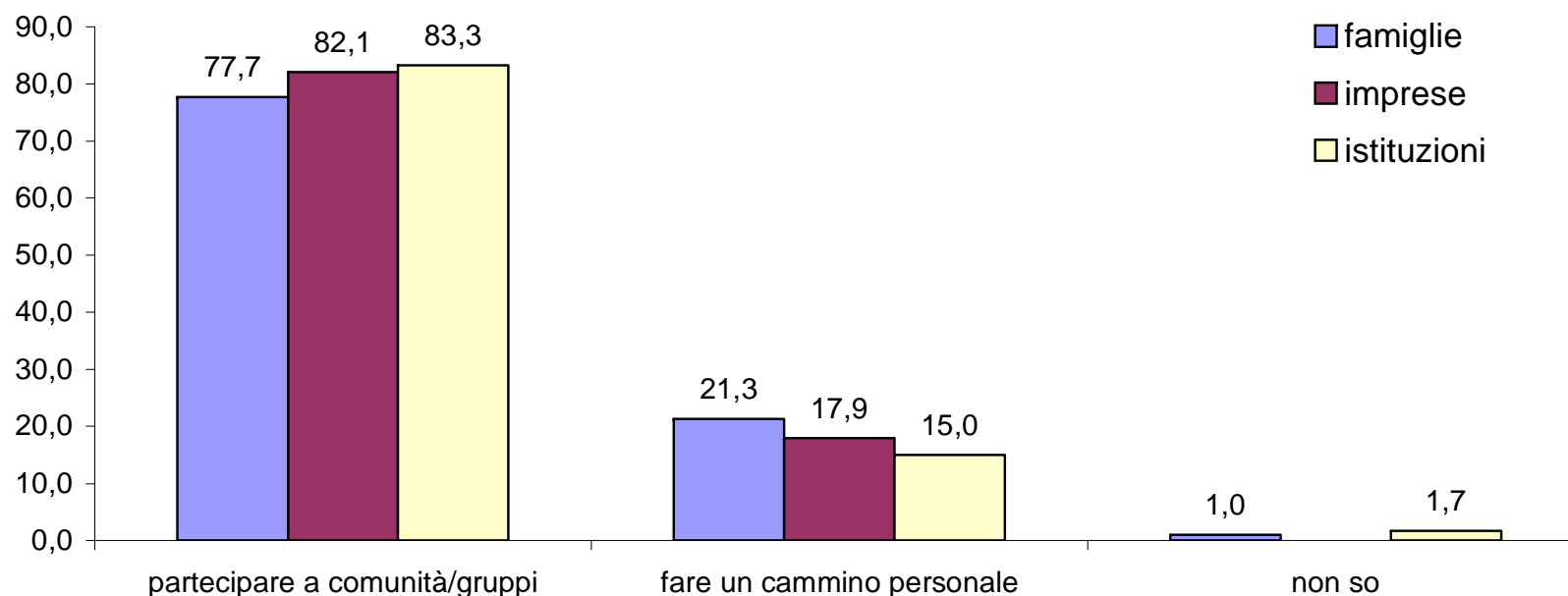
Scelte educative: maestri o indipendenza?



Principali evidenze

- Nell'educazione di un giovane è preferibile avere un maestro che essere indipendenti da qualsiasi autorità e questa percentuale raggiunge il 93% nelle istituzioni. L'indipendenza da qualsiasi autorità è indicata in misura più frequente nelle imprese (12%) e nelle famiglie (10%) rispetto alle istituzioni (6%).
- A livello geografico la scelta di avere un maestro trova ancora più consensi nelle famiglie del nord-est, nelle imprese di sud ed isole e nelle istituzioni del nord est e del nord ovest.

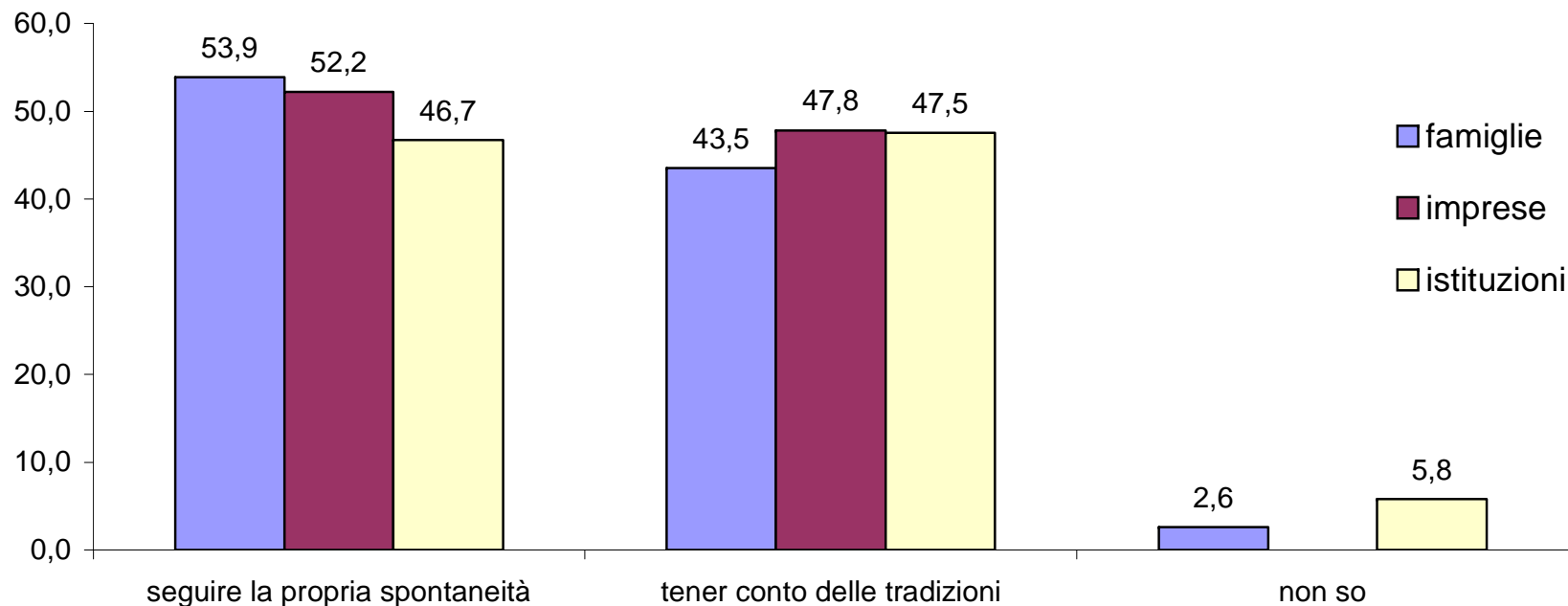
Scelte educative: comunità o cammino personale?



Principali evidenze

- Vi è una sostanziale omogeneità di risultati nelle tre indagini relativamente alla scelta educativa fra partecipazione a comunità o gruppi e quella di un cammino personale.
- Il punto di massimo favore circa la partecipazione a comunità o gruppi si tocca nelle istituzioni (83% contro il 78% delle famiglie) mentre per quanto concerne il cammino personale, maggior consenso è stato espresso fra le famiglie (21% contro il 15% delle istituzioni).
- Per quanto riguarda la collocazione geografica preferiscono la partecipazione a comunità o gruppi le famiglie del nord est ed in particolare i laureati, le imprese del centro Italia, le istituzioni del nord ovest e di sud ed isole.

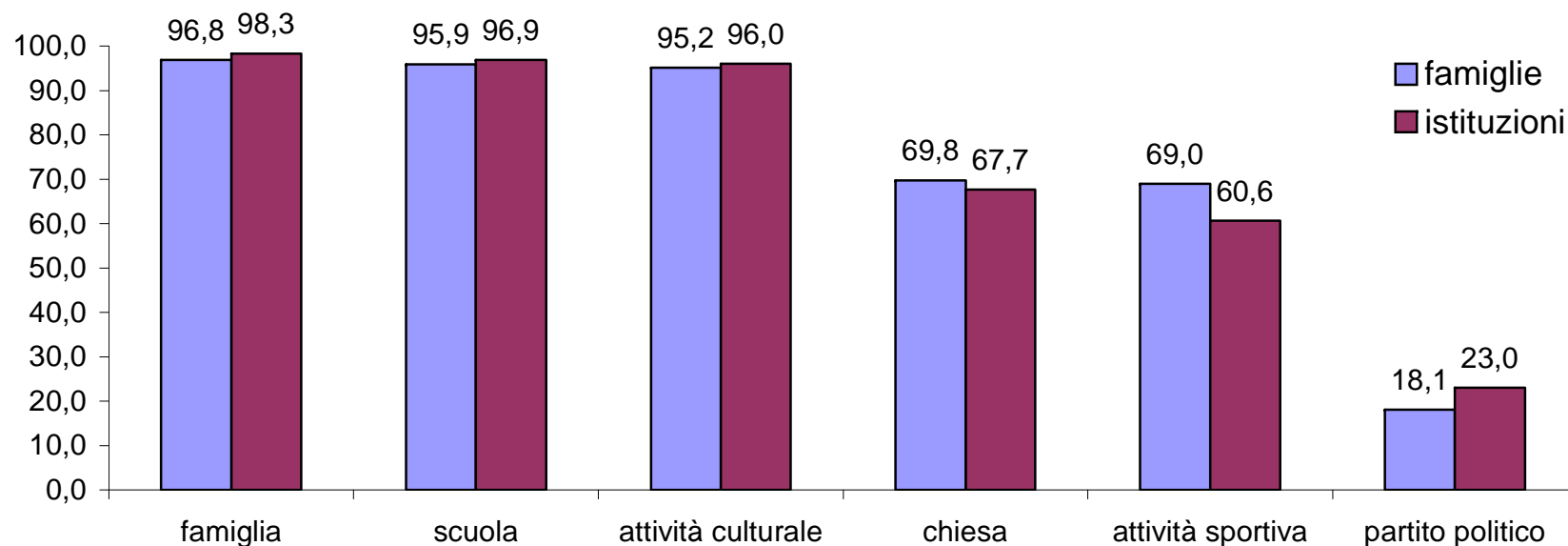
Scelte educative: spontaneità o tradizione?



Principali evidenze

- Fra la spontaneità e la tradizione nelle scelte educative vi è equilibrio e se le famiglie e le imprese finiscono per prediligere la spontaneità (rispettivamente 54 a 43% e 52 a 48%), lo stesso non avviene nelle istituzioni che indicano maggiormente le tradizioni pur se con lievissime differenze rispetto alla spontaneità.
- La spontaneità trova valutazioni comuni nelle tre indagini nell'età giovanile dei suoi maggiori sostenitori e fra le famiglie e le istituzioni del centro (associate alle imprese del nord est) mentre la tradizione è preferita maggiormente nelle famiglie e nelle istituzioni di sud ed isole e nelle imprese del nord ovest, oltre che da laureati e intervistati meno giovani in maniera trasversale nelle tre indagini.

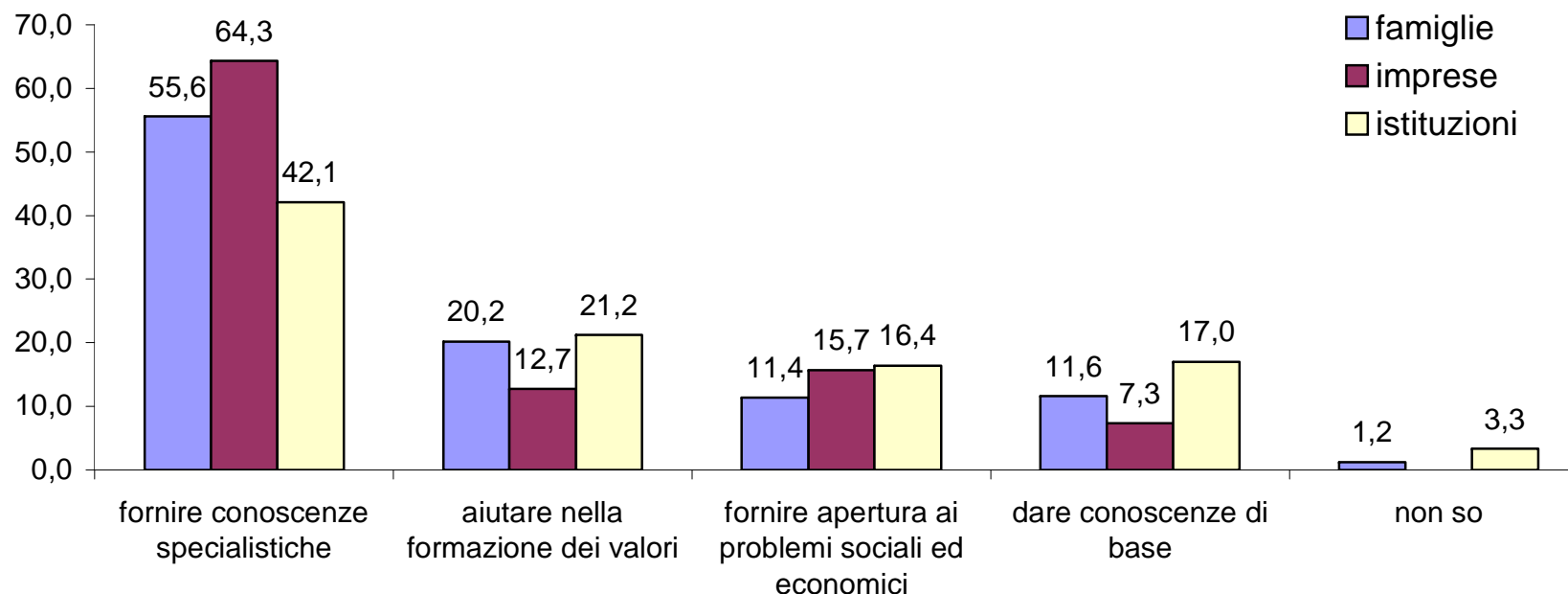
Luoghi e soggetti importanti nell'educazione



Principali evidenze

- L'ultimo quesito sottoposto alla comparazione fra le diverse indagini ha riguardato esclusivamente le famiglie e le istituzioni per conoscere i luoghi dell'educazione personale degli intervistati. Vi è sostanziale accordo fra gli intervistati nelle due indagini con i divari maggiori che si riscontrano nella preferenza delle famiglie all'attività sportiva (indicata come luogo d'educazione dal 69% delle famiglie contro il 61% degli intervistati nelle istituzioni) e nel partito politico più indicato dalle istituzioni (23% contro 18%).
- La famiglia in particolare viene indicata come luogo dell'educazione dagli intervistati con figli e da quelli del sud e delle isole (sia nelle famiglie che nelle istituzioni) mentre la Scuola riceve qualche apprezzamento in più nelle regioni del nord.

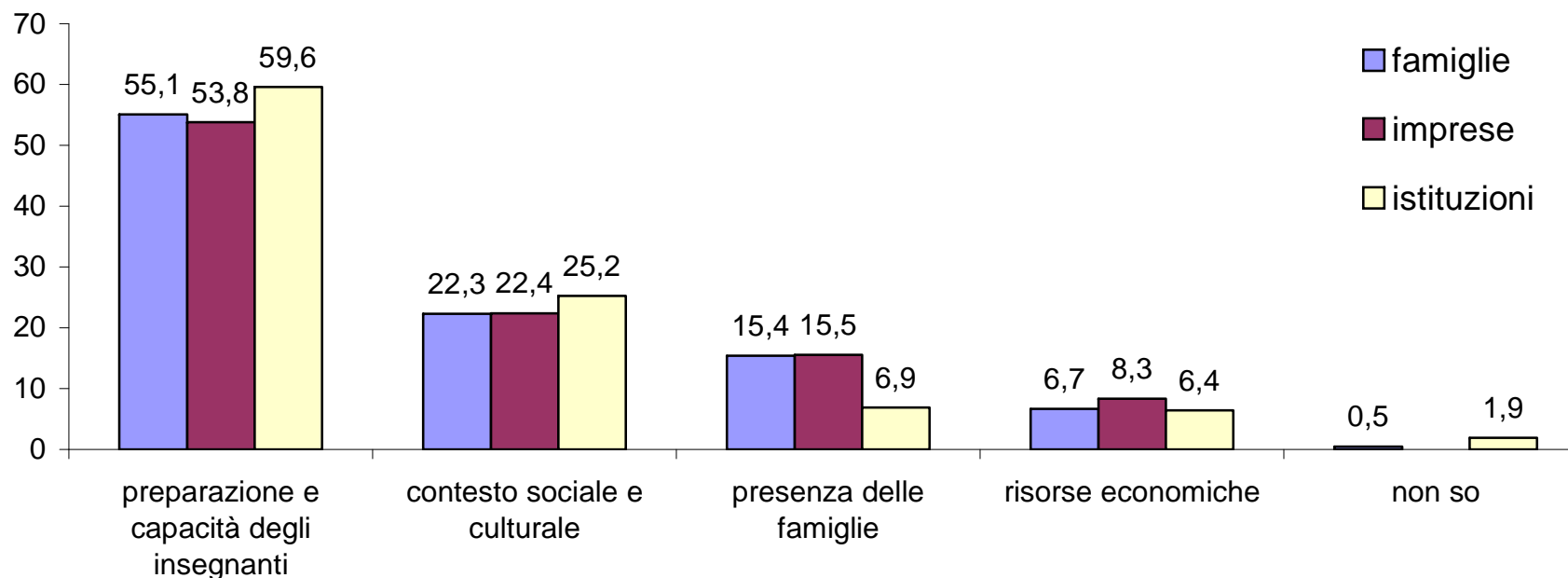
Gli elementi centrali del progetto formativo



Principali evidenze

- Famiglie, imprese ed istituzioni sono concordi nell'indicare le conoscenze specialistiche spendibili nel mondo del lavoro come elemento centrale del progetto formativo di Scuole ed Università. In particolare le imprese (maggiori beneficiari della formazione scolastica ed universitaria) indicano le conoscenze specialistiche in misura superiore a famiglie e soprattutto istituzioni laddove fra queste ultime cresce il peso delle conoscenze di base (17% contro il 7% nelle imprese) divergendo per certi versi dalla domanda delle imprese. Le imprese, invece, segnalano meno la formazione dei valori (13%) rispetto a famiglie ed istituzioni (20 e 21% rispettivamente) come elemento centrale del progetto educativo.
- La fornitura di conoscenze spendibili nel mondo del lavoro è trasversalmente molto gradita dagli intervistati più giovani.

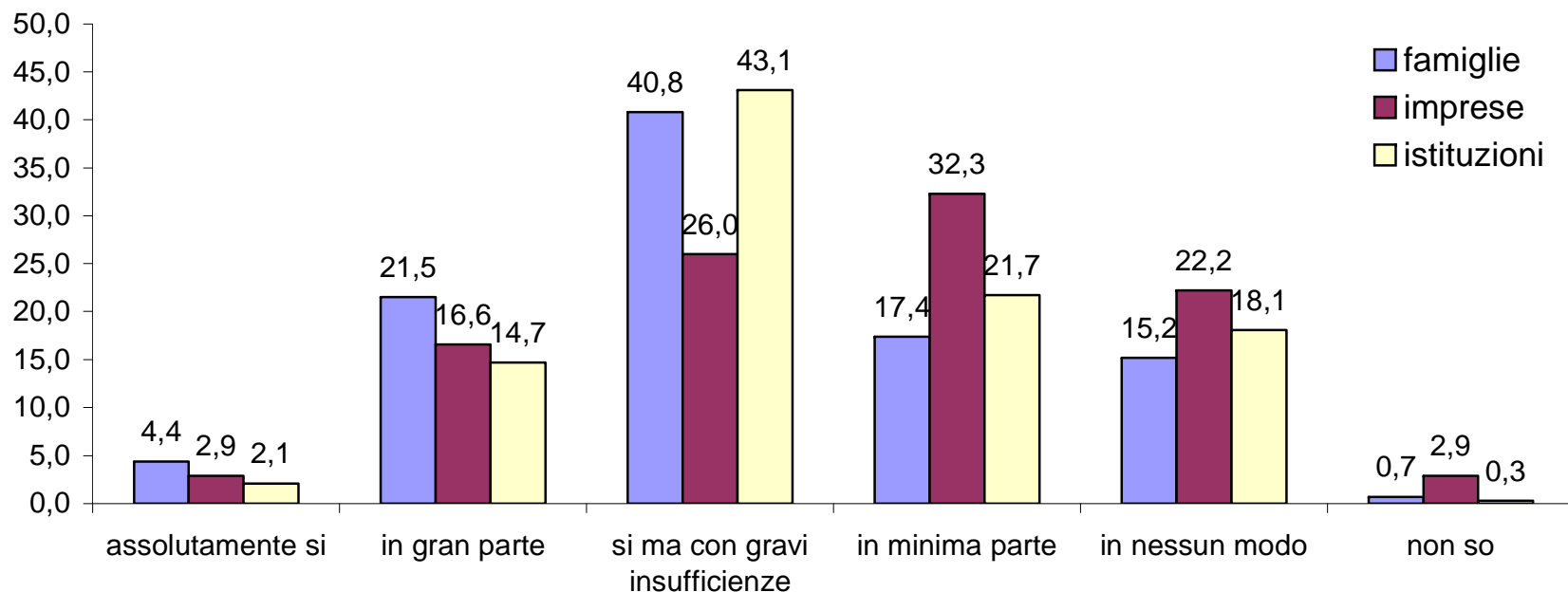
Gli elementi per una Scuola di qualità



Principali evidenze

- Non si registrano differenze sostanziali fra famiglie, imprese ed istituzioni nella scelta degli elementi chiave per una Scuola di qualità e si rispetta sostanzialmente l'ordine che vede come preferita la preparazione e capacità degli insegnanti ed a seguire contesto socio-culturale, presenza delle famiglie e risorse economiche. Vi è forte omogeneità fra famiglie ed imprese mentre l'unica differenza più rilevante riguarda le istituzioni che puntano in misura ancor maggiore sulla qualità e preparazione degli insegnanti (60%) mentre minimizzano l'importanza della presenza delle famiglie (7% contro il 15% di imprese e famiglie).
- La preparazione e la capacità degli insegnanti come elementi fondamentali di qualità della Scuola sono sostenuti in misura trasversale nelle tre indagini da laureati e da intervistati dai 45 anni in su.

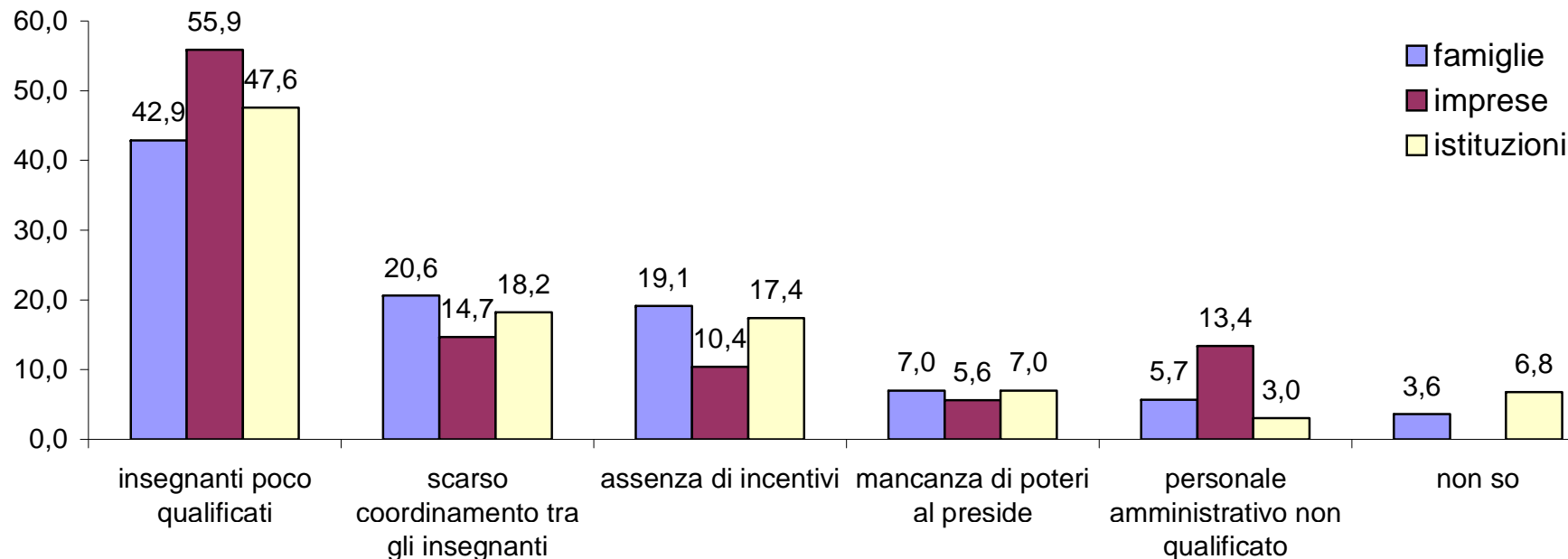
Adeguatezza della Scuola alle esigenze di giovani e società



Principali evidenze

- La valutazione complessiva della Scuola è alquanto negativa. Invero i giudizi negativi (42,3 di media contro 20,7) prevalgono nettamente su quelli positivi. Oltre il 54% delle imprese afferma che la scuola è inadeguata alle esigenze dei giovani e della società.
- La classe centrale è quella prevalente per le famiglie e per le istituzioni. Queste che pur esprimendo un apprezzamento per l'impianto generale della scuola ne rilevano però gravi carenze.
- I giudizi più generosi sommando le due valutazioni chiaramente positivi (i primi due nell'ordine) sono quelli delle famiglie (26% circa).

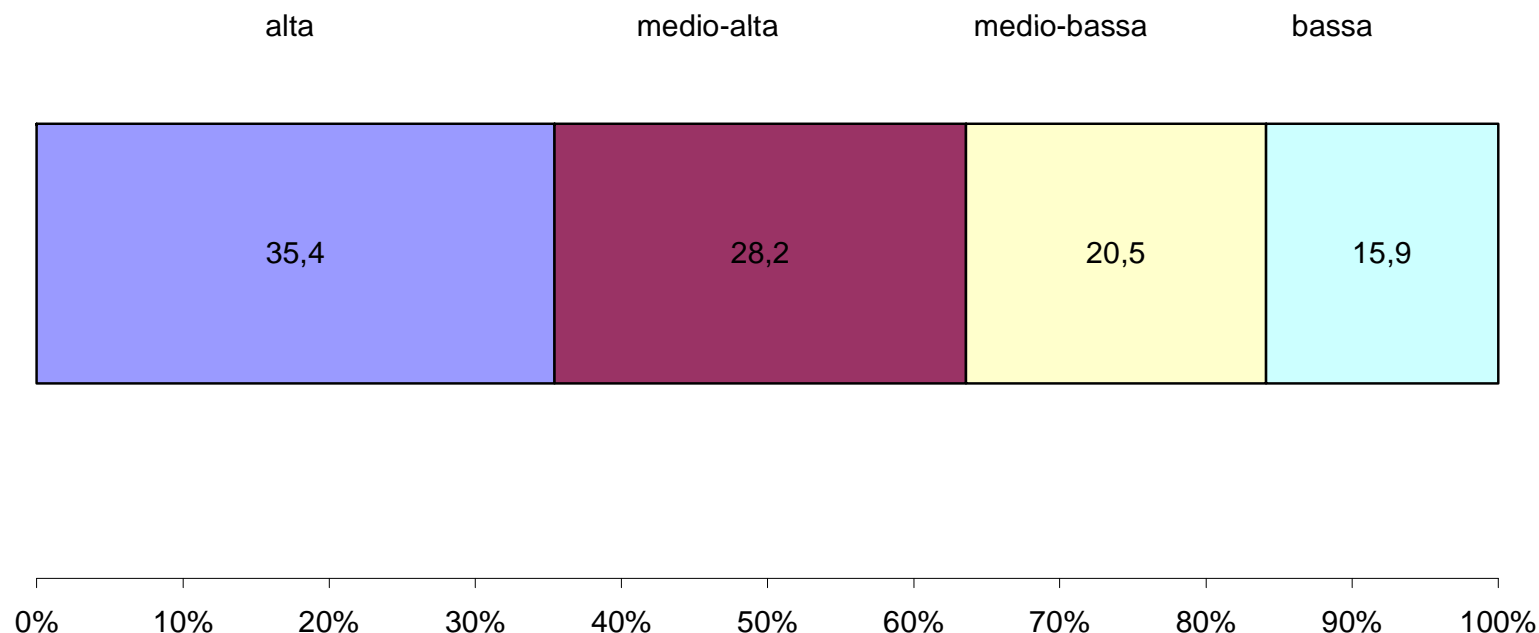
I difetti della Scuola italiana



Principali evidenze

- Sono sostanzialmente d'accordo le famiglie, le imprese e le istituzioni italiane nell'attribuire i maggiori difetti della Scuola alla poca qualificazione degli insegnanti ed allo scarso coordinamento fra questi ultimi. Non vi è però perfetta identità di vedute e se le imprese sostengono in misura superiore a famiglie ed istituzioni la scarsa qualificazione degli insegnanti (56% contro 48% delle istituzioni e 43% delle famiglie) ed anche la poca qualità del personale amministrativo (13% contro rispettivamente il 6 ed il 3% di famiglie ed istituzioni), le famiglie indicano un po' più spesso come difetto il coordinamento degli insegnanti (21% contro il 15% nelle imprese) e l'assenza di incentivi (19% contro il 10% nelle imprese). Le istituzioni sono abbastanza in linea con le famiglie pur esprimendo una maggior percentuale di "non so".
- La collocazione nel nord ovest accomuna le imprese e le istituzioni più critiche sul ruolo degli insegnanti.

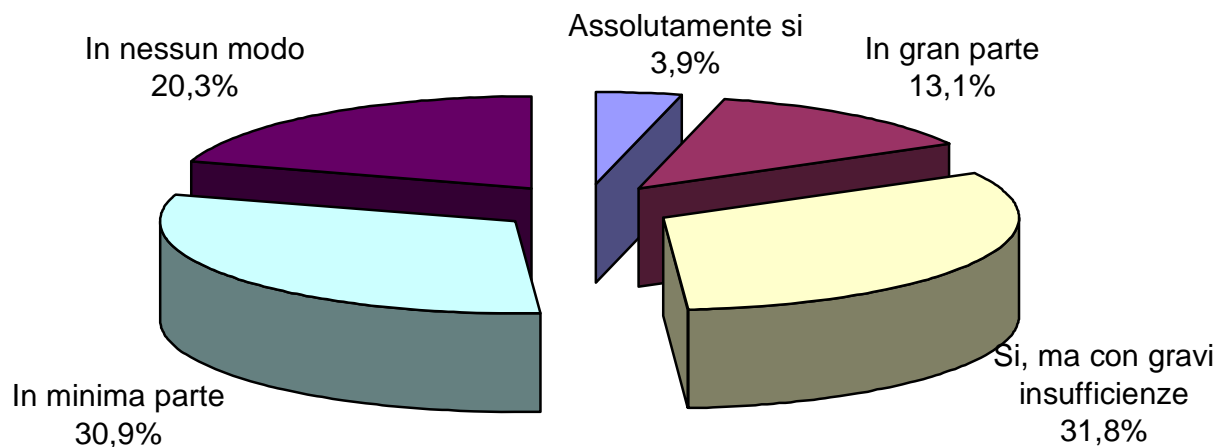
Influenza degli studi sull'entrata nel mondo del lavoro



Principali evidenze

- Per quanto riguarda la misura in cui le abilità (conoscenze e competenze) sviluppate nel periodo di studi hanno poi facilitato l'ingresso nel mondo del lavoro, quasi il 64% ha parlato di influenza alta o medio-alta, un ulteriore 20% ha parlato di influenza medio-bassa ed un 16% è invece critico o negativo circa le abilità e competenze sviluppate nel percorso di studi.
- Nel nord ovest la percentuale di chi attribuisce validità per il lavoro al periodo di studio arriva al 70% (il minimo si tocca al centro dove si scende al 59%). Nelle città con oltre 400.000 abitanti l'incidenza sul lavoro del periodo di studio scende al 58%.
- Sono i laureati e post laureati ad attribuire maggior peso al proprio periodo di studi arrivando al 79% contro il 46% degli intervistati con titoli di Scuola media inferiore o elementare.

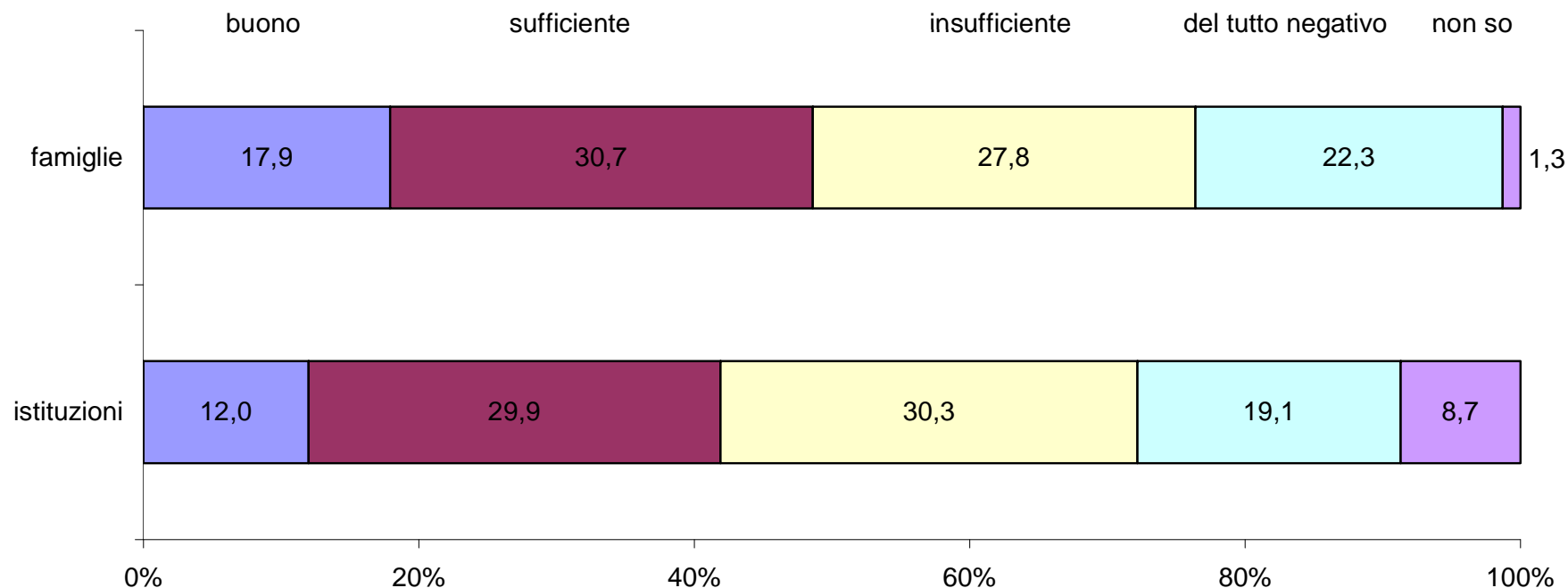
Adeguatezza della Scuola alle esigenze delle imprese



Principali evidenze

- Decisamente negativo è il giudizio espresso dalle imprese sul grado di adeguatezza della Scuola alle proprie esigenze.. Oltre il 51% da un giudizio senza appello alla Scuola. Un 31% ne rileva elementi positivi e al contempo gravi carenze. Appena il 17% esprime una valutazione decisamente positiva. Questo giudizio è lievemente migliore per le .piccole imprese del nord, per gli intervistati fra i 35 e i 44 anni, per quelli con i titoli di studi inferiori

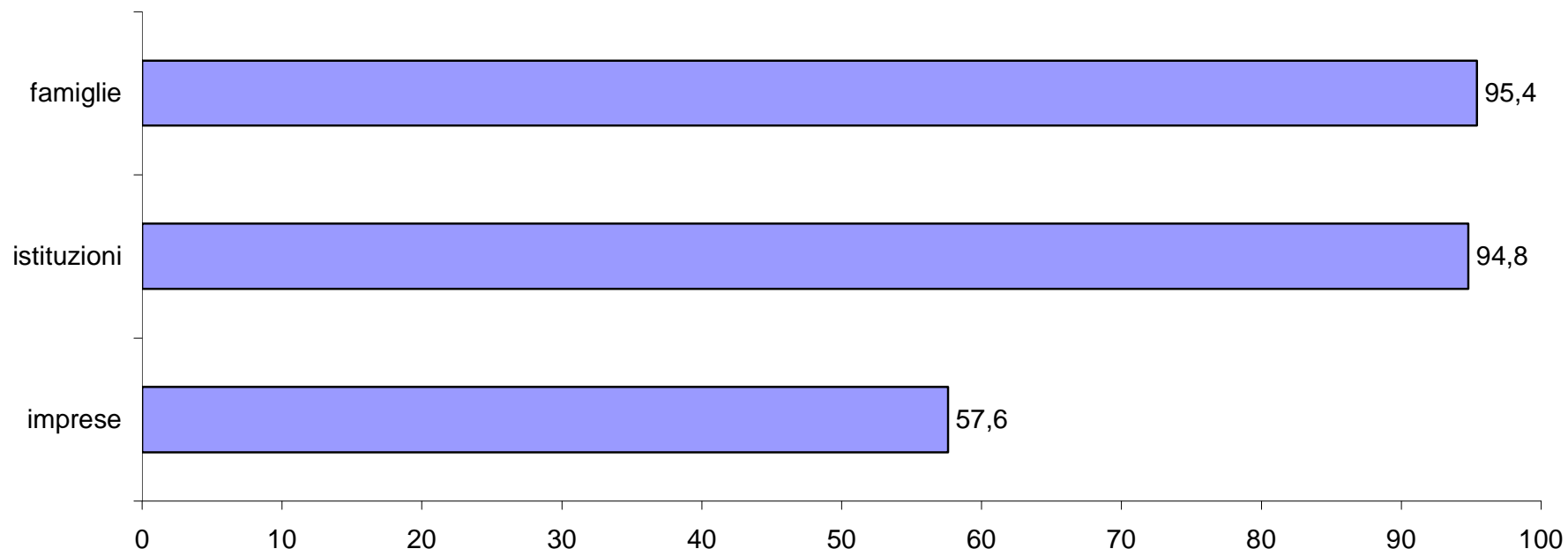
Il giudizio sulla Riforma Moratti



Principali evidenze

- La conoscenza della Riforma Moratti arriva all'84% nelle istituzioni contro il 68% nelle famiglie. Maggiormente nota è la Riforma tra i laureati (86% nelle istituzioni e 77% nelle famiglie).
- I giudizi positivi e quelli negativi sulla Riforma Moratti fra le famiglie praticamente si equivalgono (48,6% contro 51,1%).
- Nelle istituzioni, per contro le valutazioni positive(41,9%) presentano uno scarto maggiore rispetto a quelle negative(49,4%).
- Sono fondamentalmente simili i profili di chi giudica positivamente la Riforma Moratti nelle famiglie e nelle istituzioni, sono in prevalenza maschi, non laureati, ultra 65enni e localizzati nel nord ovest gli intervistati che esprimono i giudizi più elevati.

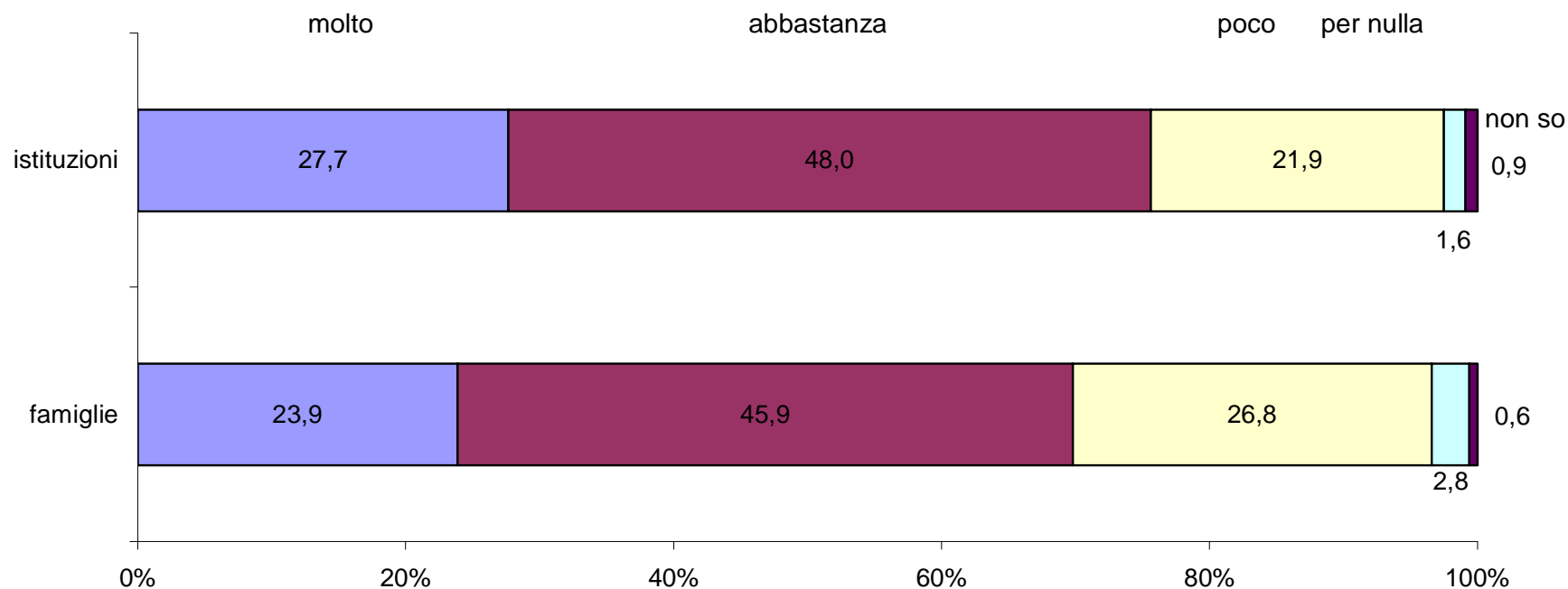
Introduzione della Scuola Professionale



Principali evidenze

- Si può affermare che famiglie ed istituzioni esprimono un giudizio di accordo molto elevato e omogeneo sull'introduzione della Scuola professionale laddove le imprese, alle quali è stato chiesto di rapportare il giudizio anche in base alle esperienze professionali, hanno mostrato un livello di accordo discreto anche se non ai livelli di famiglie ed istituzioni che esprimono quasi un plebiscito al canale della Scuola professionale.
- A livello geografico maggiore accordo si riscontra nel sud e nelle isole (in particolare famiglie ed imprese) mentre nelle istituzioni è superiore nel nord ovest e nelle imprese, accanto al sud ed alle isole, è particolarmente elevato il gradimento delle imprese del nord est.

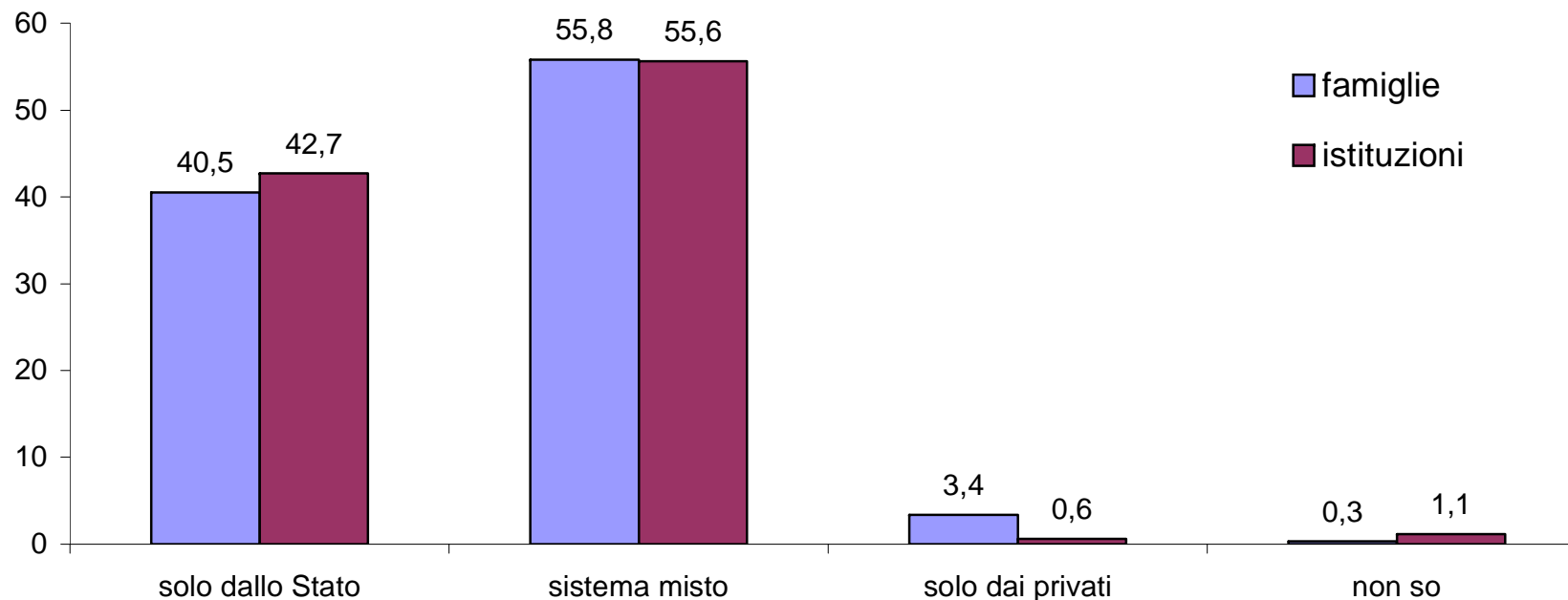
Libertà di educare in Italia



Principali evidenze

- Il quesito sulla libertà di educare è stato posto solamente alle famiglie ed alle istituzioni. Tra le istituzioni (che comprendono Scuola ed Università) gli intervistati convinti della libertà di educare (molto o abbastanza) arrivano quasi al 76% contro il 70% delle famiglie.
- Visioni comuni sulla libertà di educare si registrano fra gli intervistati laureati di entrambe le indagini (famiglie ed istituzioni) che ne sono maggiormente convinti rispetto ad intervistati con titoli di studio minori.

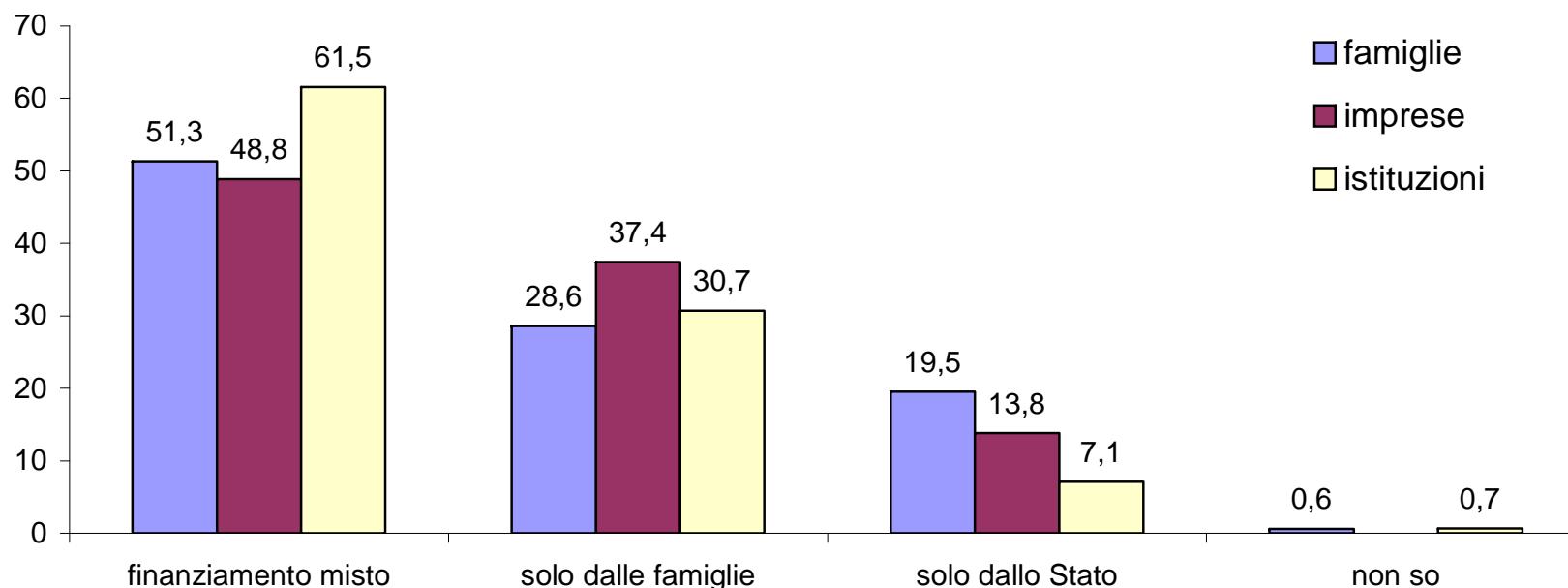
Gestione del sistema scolastico



Principali evidenze

- Il quesito sulla gestione della Scuola è stato posto solo alle famiglie ed alle istituzioni. Vi è sostanziale accordo sulla prevalenza di un sistema misto mentre le percentuali relative ad un sistema esclusivamente privato sono un po' più consistenti fra le famiglie (3% contro meno dell'1%) laddove le istituzioni indicano più frequentemente delle famiglie il sistema esclusivamente pubblico.
- Si conferma in entrambe le indagini un maggior favore per il sistema misto pubblico-privato nel nord laddove il pubblico è più gradito nel centro, nel sud e nelle isole. Inoltre a favore del sistema misto, sia nelle famiglie che nelle istituzioni, sono gli intervistati più giovani.

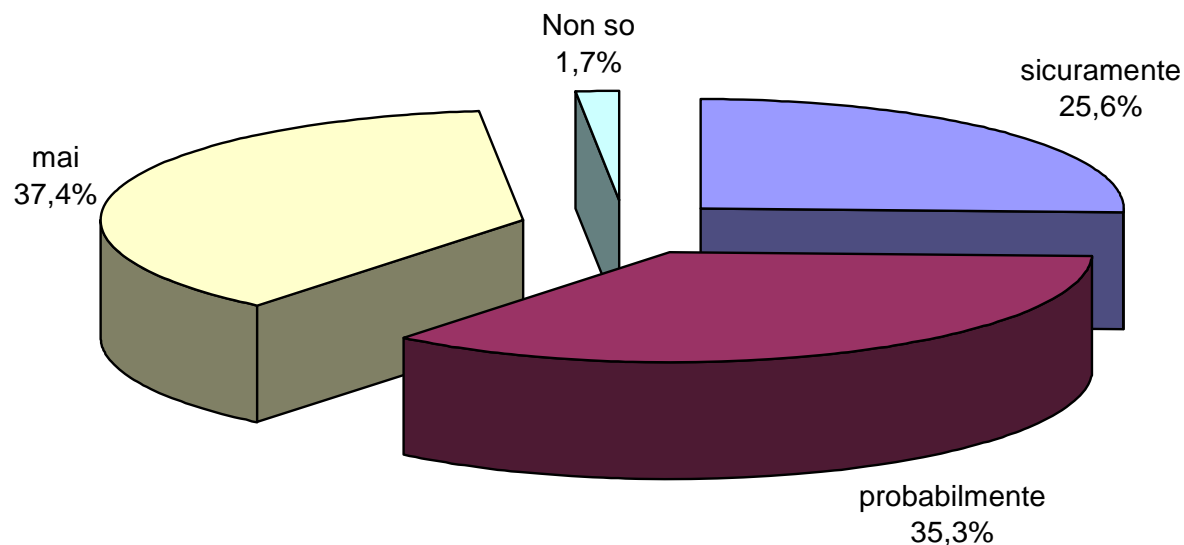
Finanziamento alle Scuole private riconosciute dallo Stato



Principali evidenze

- Nelle tre indagini si conferma la preferenza per un sistema di finanziamento misto alle Scuole private riconosciute dallo Stato. Non vi è però perfetta identità di vedute sul livello di gradimento delle tre diverse forme. Se il finanziamento misto è decisamente preferito dalle Istituzioni (61% contro il 51% delle famiglie ed il 49% delle imprese) non altrettanto può dirsi per il finanziamento esclusivo dello Stato indicato solo dal 7% delle istituzioni contro il 19% delle famiglie ed il 14% delle imprese. Queste ultime indicano in misura superiore alle altre il finanziamento esclusivo delle famiglie. Il finanziamento misto è trasversalmente preferito dagli intervistati maschi rispetto alle femmine.

Iscrizione di un figlio alla Scuola privata se gratuita



Principali evidenze

- Il 37% degli italiani non iscriverebbe mai un figlio ad una Scuola privata neanche se fosse gratuita mentre il 35% non esclude questa ipotesi ed il 26% lo farebbe invece senza alcun dubbio. Non è dunque univoca la risposta esistendo di fatto due correnti di pensiero.
- Più favorevoli all'iscrizione i maschi, gli intervistati con titoli di studio inferiori, i residenti nel nord (mentre i più ostili sono nel centro Italia ed in generale nelle grandi città) e gli intervistati con oltre 65 anni.

Sussidiarietà ed Educazione: Le tipologie di famiglie

Le famiglie favorevoli alla sussidiarietà nei piccoli centri del nord-ovest (29%)

(importanza della chiesa, gradimento scuola professionale, finanziamento misto scuola)

Gli istruiti del nord-est abbastanza favorevoli alla sussidiarietà (14%)

(scuola educa e istruisce, importanza capacità fare e avere buon maestro)

Gli anziani dei grandi centri scettici sulla sussidiarietà (14,5%)

(educazione=istruzione, scuola adeguata giovani, importanza chiesa)

I grandi critici sulla sussidiarietà nel sud e nelle isole (19,7%)

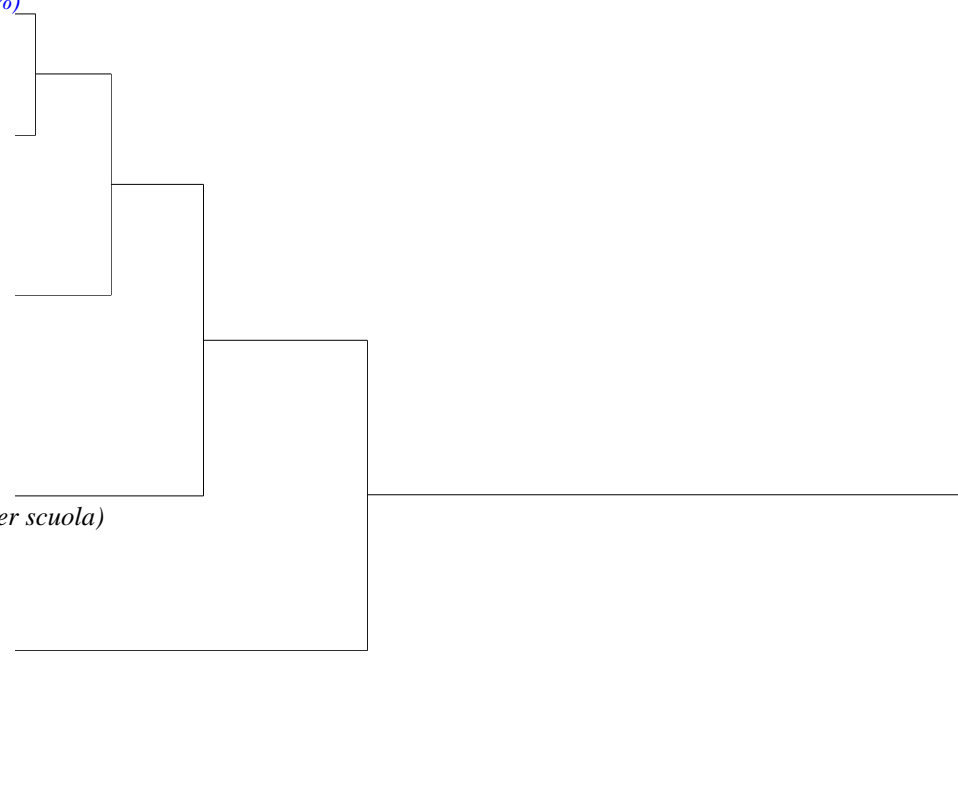
(no a scuola privata, poca libertà educazione, importanti risorse economica. per scuola)

Le disimpegnate indifferenti alla sussidiarietà (4,4%)

(importanza insegnanti, meno importante specializzazione)

I giovani single tiepidi sulla sussidiarietà (18,6%)

(importanza insegnanti, meno importante specializzazione)



Principali evidenze

- Delle 6 classi che contraddistinguono il panorama delle famiglie in rapporto ai temi della sussidiarietà, dell'istruzione e dell'educazione, due sono chiaramente favorevoli alla sussidiarietà sia pure con livelli di gradimento differenti (43%), una classe si mostra tiepida ma non entusiasta (19%), una si colloca su un piano di disinteresse nei riguardi del tema (4%) ed altre due sono scettiche o molto critiche (34%). La classe più pesante in termini percentuali è quella delle famiglie favorevoli dei piccoli centri del nord-ovest col 29% degli intervistati totali.

Sussidiarietà ed Educazione: Le tipologie di imprese

Le piccole imprese del nord est favorevoli alla sussidiarietà (14,9%)

(educazione non è emergenza, scuola deve addestrare lavoro, laurea non essenziale)

Le piccole manifatturiere del nord ovest indifferenti alla sussidiarietà (16,4%)

(educazione è crescita persona, scuola adeguata giovani e società, poca qualità insegnanti)

Le manifatturiere soddisfatte della Scuola italiana (7,2%)

(importanza cammino personale, scuola adeguata società e imprese, bene laurea)

Le medie imprese di servizi del centro ostili alla sussidiarietà (16,1%)

(importanza contesto sociale e tradizione, sfiducia insegnanti e università, utili società consulenza)

Le grandi imprese di servizi di sud ed isole predisposte alla sussidiarietà (19,1%)

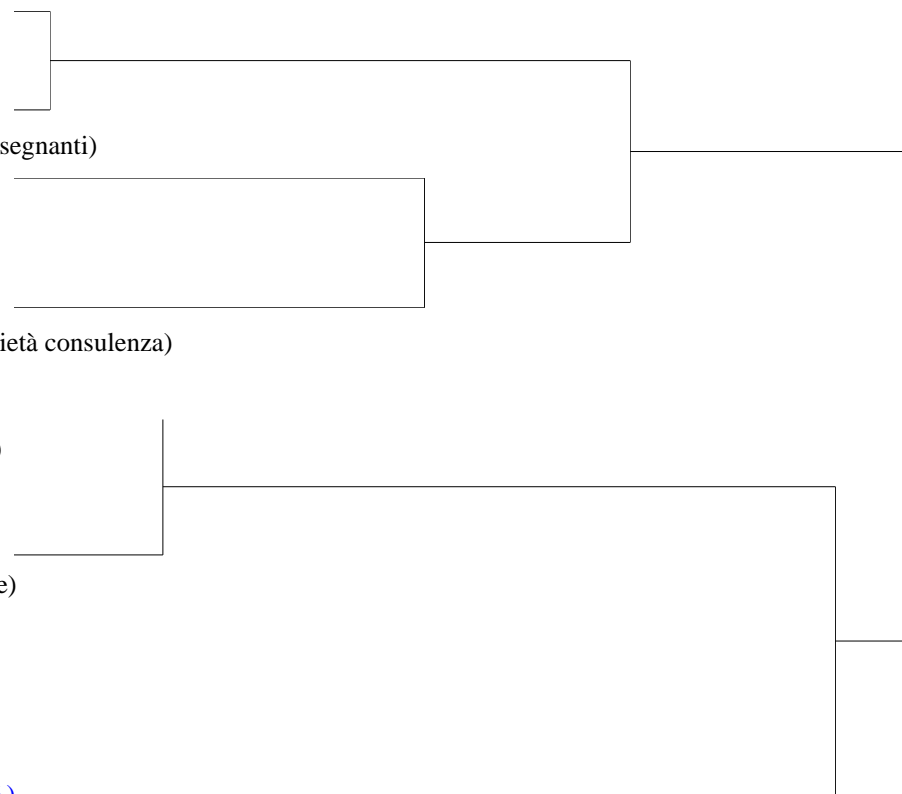
(emergenza educazione, fiducia nell'università per capitale umano e innovazione)

Le imprese delle costruzioni e del commercio inclini alla sussidiarietà (18,3%)

(emergenza educazione, fiducia nell'università per capitale umano e innovazione)

Le imprese guidate da imprenditori favorevoli alla sussidiarietà orizzontale (8,0%)

(Carente educazione permanente, scuola privata finanziamento stato, mancano incentivi docenti)



Principali evidenze

- Per quanto riguarda le classi di imprese si registrano tre gruppi favorevoli alla sussidiarietà per un totale del 52%, un gruppo di imprese favorevole solo alla sussidiarietà orizzontale (8%), due gruppi disinteressati al tema (23%) di cui uno è però entusiasta della scuola italiana ed infine un gruppo fortemente critico pari al 16% del totale. Fra i gruppi favorevoli alla sussidiarietà però il livello di gradimento è differente come si potrà osservare nella descrizione dettagliata che segue.

Sussidiarietà ed Educazione: Le tipologie di istituzioni

Le grandi istituzioni della Sanità e dell'Università propense alla sussidiarietà orizzontale (13,7%) (educazione corrisponde a preparazione professionale, Qualità dipende contesto sociale , ma non è un'emergenza)

Le istituzioni del centro sud fortemente contrarie alla sussidiarietà (16,5%) (educazione uguale a istruzione, la scuola va gestita dallo stato, elevata emergenza educazione, scuola inadeguata giovani, poca libertà educazione)

Le piccole istituzioni indifferenti alla sussidiarietà (22,4%) (istruzione coincide con preparazione professionale, rilevanza della preparazione specialistica e qualità insegnanti)

Gli Enti locali entusiasti della sussidiarietà (18,3%) (importanza, famiglia nella scuola, carenza coordinamento insegnanti,, importanza conoscenza specialistica)

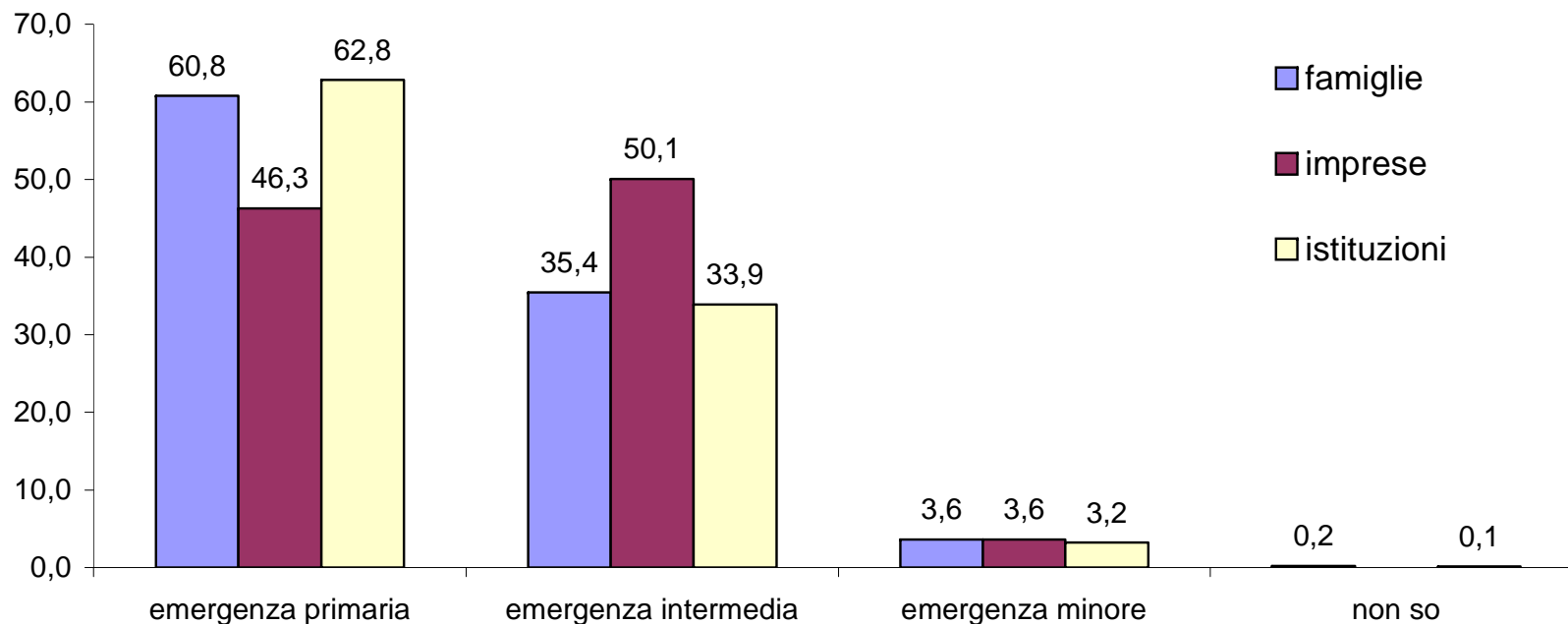
Le Scuole del nord est con responsabili laureati inclini alla sussidiarietà (23,9%) (Qualità scuola dipende insegnanti, importante apertura problemi sociali, elevata libertà insegnamento)

Le Scuole poco informate sui temi dell'indagine (5,2%) (mancanza potere ai presidi)

Principali evidenze

- Complessivamente nelle istituzioni si identificano tre gruppi propensi alla sussidiarietà (56% circa) con il picco massimo negli enti locali, due gruppi indifferenti alla sussidiarietà (27% circa) e poco meno del 17% decisamente ostile all'applicazione del principio.
- Maggior opposizione si legge trasversalmente nelle classi fra le istituzioni localizzate nel centro e nel sud ed isole mentre le istituzioni di piccole dimensioni sembrano essere meno toccate dai temi della sussidiarietà e dell'educazione ed istruzione.

Valutazione dell'emergenza "educazione" in Italia



Principali evidenze

- Vi è sostanziale accordo fra le tesi espresse dalle famiglie e dalle istituzioni riguardo alla valutazione sull'emergenza dell'educazione in Italia che è considerata primaria (61% e 63% rispettivamente). Fanno eccezione le imprese dove il 50% sostiene che l'educazione non sia un'emergenza primaria valutando probabilmente problemi di competitività e infrastrutturali più legati al proprio ambito di attività.
- Punti in comune nelle tre indagini circa il primato dell'educazione come emergenza italiana si riscontrano nella localizzazione geografica degli intervistati (nel centro Italia famiglie, imprese ed istituzioni più preoccupate dell'emergenza educazione) e nel titolo di studio (in particolare i laureati nelle famiglie e nelle imprese).

sussidiarietà ed educazione

Il campione

Descrizione del campione nelle tre indagini

	Famiglie (%)	Imprese (%)	Istituzioni (%)
Maschio	47,5	47,3	56,2
Femmina	52,5	52,7	43,8
Fino a 34 anni	20,1	39,2	8,1
35-44 anni	21,0	38,3	24,3
45-54 anni	18,8	17,3	37,4
55-64 anni	16,3	4,9	26,0
65 anni e oltre	23,8	0,3	4,2
Elementari e media inferiore	22,0	7,8	1,8
Licenza media superiore	56,0	71,4	31,8
Laurea e post laurea	22,0	20,8	66,4

Principali evidenze

- Per quanto riguarda il sesso degli intervistati vi è una lieve prevalenza delle femmine nelle indagini su famiglie ed imprese mentre prevalgono in misura più consistente i maschi nell'indagine sulle istituzioni.
- Per quanto riguarda il fattore età vi è una distribuzione più equilibrata nelle famiglie, mentre prevalgono le classi più giovani nelle imprese (77% fino a 44 anni) e le classi centrali fra i 35 ed i 64 anni nelle istituzioni.
- Nelle famiglie vi è forte concentrazione di intervistati diplomati ed equilibrio fra laureati e intervistati meno scolarizzati mentre nelle imprese è molto elevata la percentuale di diplomati e nelle istituzioni prevalgono i laureati

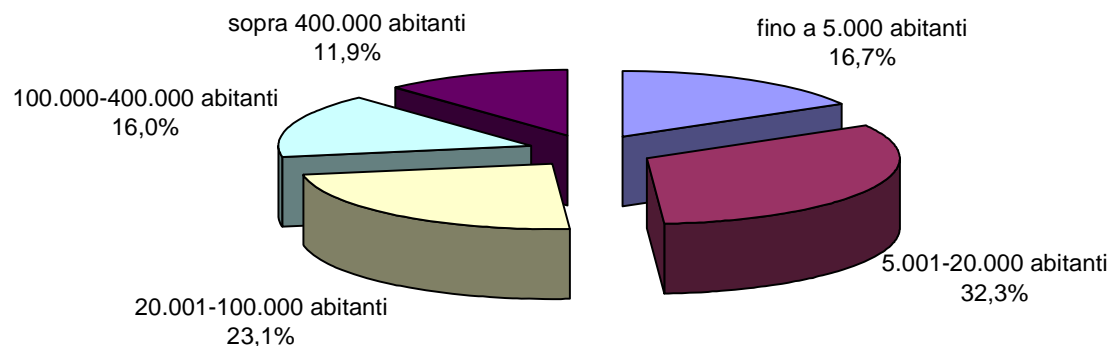
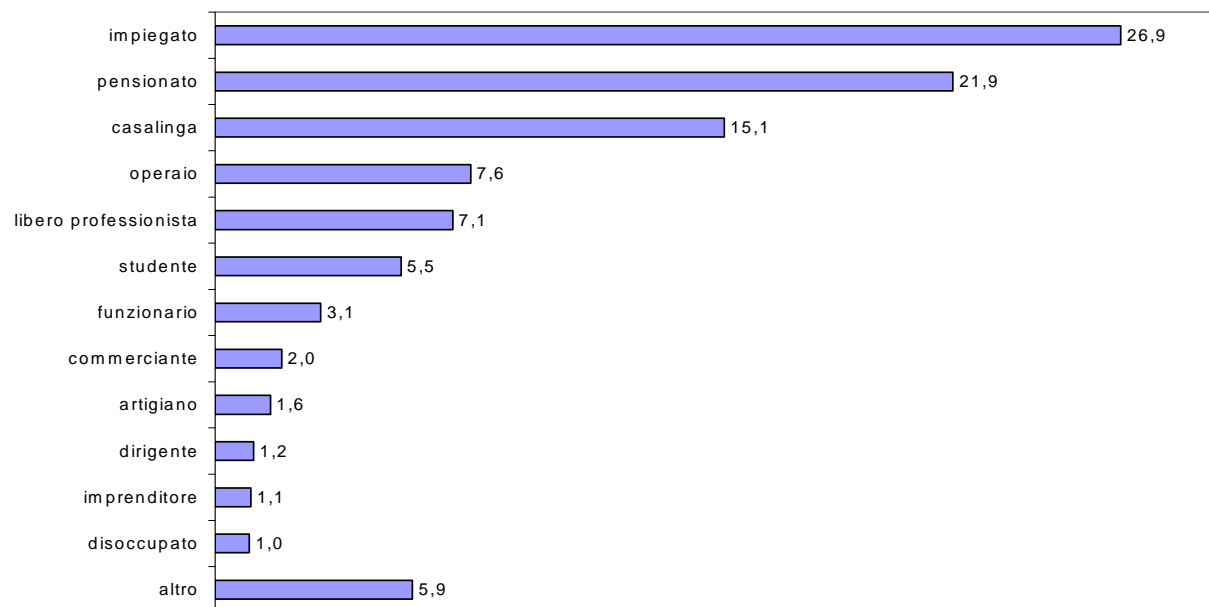
Descrizione del campione nelle tre indagini

	Famiglie (%)	Imprese (%)	Istituzioni (%)
Coniugato	69,0	62,1	75,6
Libero	20,8	33,5	16,9
Separato	4,6	3,4	5,2
Vedovo	5,6	1,0	2,3
Nord ovest	26,0	34,9	35,0
Nord est	20,4	22,6	20,9
Centro	17,7	23,7	15,0
Sud ed isole	35,9	18,8	29,1

Principali evidenze

- Per quanto riguarda lo stato civile si registrano meno scostamenti anche se si raggiunge una percentuale molto elevata di coniugati fra gli intervistati delle istituzioni ed una forte percentuale di liberi, legata anche all'età mediamente più giovane, nelle imprese.
- La collocazione geografica che rappresenta la residenza degli intervistati per le famiglie, e la collocazione dell'organizzazione in cui lavorano nelle altre due indagini, mostra un forte peso del sud e delle isole nelle famiglie per il forte peso demografico mentre prevale il nord ovest sia per le imprese che per le istituzioni in termini di peso.

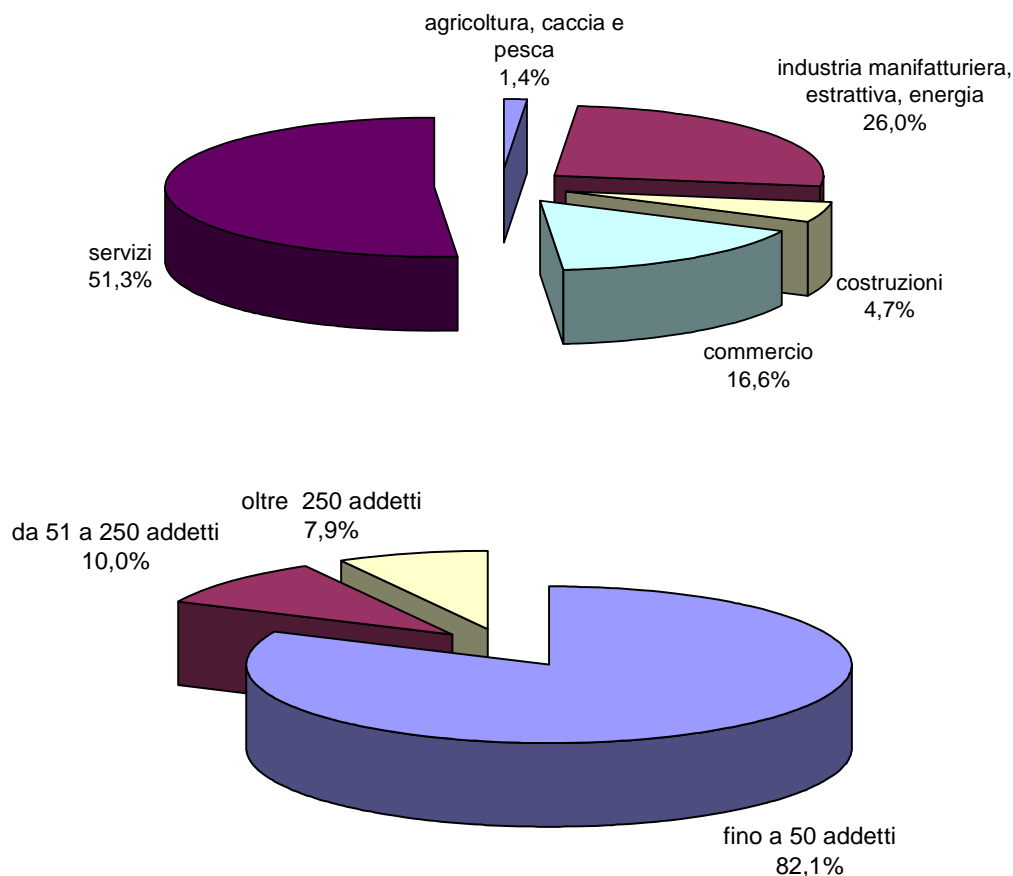
Ulteriori caratteristiche del campione delle famiglie



Principali evidenze

- La professione degli intervistati vede la prevalenza di impiegati (quasi il 27%), ed a seguire di pensionati (22%), casalinghe (15%) ed operai (7,6%). I cosiddetti inattivi (pensionati, studenti e casalinghe) costituiscono circa il 42,5% del totale. I liberi professionisti, i dirigenti e gli imprenditori raggiungono complessivamente il 9,4% del totale con il peso però prevalente dei primi.
- Un'ulteriore interessante informazione riguarda la distribuzione degli intervistati in base alla popolazione dei comuni di residenza. Il 17% degli intervistati risiede in quelli che per l'ISTAT sono definiti piccoli comuni e che hanno non più di 5.000 abitanti. Il 32,3% risiede in comuni fra 5.000 e 20.000 abitanti, un ulteriore 23% fra 20.000 e 100.000 abitanti. I residenti in comuni con oltre 400.000 abitanti sono, infine, circa il 12% degli intervistati.

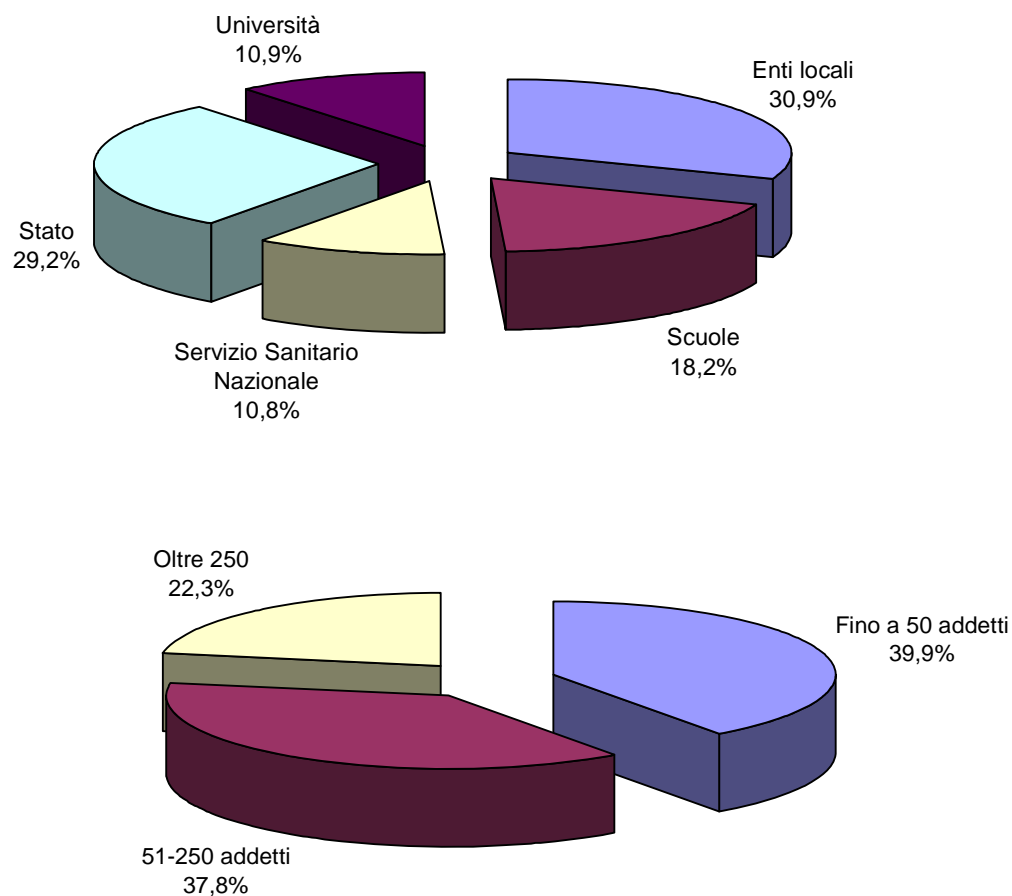
Ulteriori caratteristiche del campione delle imprese



Principali evidenze

- La riaggregazione dei settori consente di verificare il peso esiguo di agricoltura, caccia e pesca (1%), il forte peso dell'industria manifatturiera associata ad energia ed industria estrattiva (26%), il peso preponderante dei servizi che costituiscono il 51% delle imprese italiane e l'incidenza del commercio (17%) e delle costruzioni (5%).
- Le imprese coinvolte nell'indagine hanno fino a 50 addetti nell'82% dei casi, fra 51 e 250 nel 10% dei casi e un 8% circa è costituito da grandi imprese con oltre 250 addetti.
- Circa il 7% degli intervistati ricopre il ruolo di imprenditore all'interno della propria impresa mentre i dirigenti sono il 38% ed i funzionari o capireparto costituiscono il 54% degli intervistati che hanno rappresentato le imprese nel campione selezionato.

Ulteriori elementi del campione delle istituzioni



Principali evidenze

- I comparti più rappresentati sono gli Enti locali (31%), lo Stato ed i suoi organi (29%) e le Scuole (18%). Minor peso in termini di istituzioni hanno l'Università ed il Servizio Sanitario Nazionale con percentuali simili attorno all'11%.
- Le istituzioni coinvolte nell'indagine hanno fino a 50 addetti nell'40% dei casi, fra 51 e 250 nel 38% dei casi e un 22% circa è costituito da grandi istituzioni con oltre 250 addetti.